

ATTI

DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

LIX

(CXXXIII)



GENOVA MMXIX
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

«Atti della Società Ligure di Storia Patria» è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

«Atti della Società Ligure di Storia Patria» is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:

http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

*Horatio Nelson e Capraia, covo di corsari francesi
(1793-1796). Cronaca di quattro anni di
vicissitudini capraiesi tra Francia e Inghilterra*

Roberto Moresco
morescoroberto@hotmail.com

1. *L'Inghilterra entra nella prima coalizione contro la Francia e, suo malgrado, Capraia si trova al centro del conflitto navale*

Nell'ultimo decennio del XVIII secolo l'area del Mediterraneo che comprende la Corsica, Capraia, l'Arcipelago Toscano e la stessa costa toscana prospiciente è segnata anch'essa da eventi che incidono profondamente sulle rispettive realtà politiche e istituzionali.

Quando il 20 aprile 1792 l'Assemblea legislativa francese dichiara guerra alla Prussia e al re d'Ungheria e di Boemia, l'Inghilterra, guidata dal primo ministro William Pitt, decide inizialmente di non unirsi alle forze coalizzate austro-prussiane, ma dopo la vittoria francese a Valmy (20 settembre) e le occupazioni di Nizza, Villafranca, Savoia, Belgio e Olanda, l'atteggiamento di Pitt cambia e inizia a preparare il paese a una guerra contro la Francia perché vede minacciati gli interessi dell'Inghilterra sul mare. Il 1° febbraio del 1793 la Francia dichiara guerra all'Inghilterra che aderisce all'esistente coalizione trascinandolo con sé numerosi stati europei tra cui la Spagna, il Portogallo, il granducato di Toscana e il regno di Sardegna, tutti minacciati dall'espansionismo francese. La strategia inglese è di utilizzare la potente forza navale per difendere gli interessi economici e strategici nazionali nonché la movimentazione da e per i suoi porti e, di conseguenza, per arrestare i movimenti marittimi del nemico al fine di danneggiarne l'economia. Il principale obiettivo operativo della flotta inglese consiste, quindi, nell'assicurare i propri interessi commerciali nel Mediterraneo che avevano una base importante a Livorno fin dal Seicento e di bloccare la maggior parte della flotta francese con base a Tolone. I preparativi della flotta del Mediterraneo durano diversi mesi in quanto si vuol essere sicuri di inviare i migliori vascelli ed equipaggi al fine di isolare la base di Tolone per rendere sicuro il transito delle navi inglesi nei canali di accesso al Tirreno settentrionale: da qui l'interesse dell'Inghilterra per la Corsica e per le sue vicende politiche interne e

l'appoggio dato a Pasquale Paoli in funzione anti francese¹. Appena iniziano le ostilità, infatti, gli Inglesi colgono l'occasione di strappare la Corsica alla Francia per completare il blocco navale a cui è sottoposta quest'ultima. Nelson attacca le fortezze corse ancora in mano ai Francesi e le conquista rendendo possibile l'instaurazione del regno anglo-corso².

La posizione geografica dell'isola di Capraia posta tra la Corsica e la costa toscana ha suscitato per secoli l'interesse di diverse potenze marinare: i Pisani, i Genovesi, i corsari barbareschi e infine la Francia che col trattato di Versailles del 1768 ottiene il dominio sull'isola di Corsica dalla Repubblica di Genova³. Nel 1771 i Francesi insediano a Capraia un agente consolare dipendente dall'ambasciatore di Francia a Genova e l'isola diventa una base di appoggio per i corsari francesi che vi trovano rifugio durante le loro scorrerie e vi possono immagazzinare parte delle merci predate. Una funzione questa che si rivelerà di notevole importanza durante gli avvenimenti che si svolgeranno nel Tirreno settentrionale a partire dall'inizio della Rivoluzione francese. Gli Inglesi, dopo il loro arrivo in forze nel Mediterraneo nel 1793, non mostrano un particolare interesse per Capraia che considerano, infatti, soltanto un ricettacolo di corsari francesi: nella loro strategia è da sorvegliare, ma non da occupare. Come vedremo, gli eventi li costringeranno ad agire diversamente.

Sebbene la Repubblica di Genova abbia risentito i contraccolpi dei primi anni della Rivoluzione francese in misura minore rispetto ad altri stati italiani, nel quadriennio 1793-1796 si trova al centro della contesa diplomatica tra la Francia e le potenze controrivoluzionarie, *in primis* l'Inghilterra, che miravano a farla uscire dalla neutralità e a farla schierare apertamente con una delle due parti. In questo scenario politico più ampio viene coin-

¹ Su Pasquale Paoli è di fondamentale riferimento il lavoro di GRAZIANI 2002.

² Secondo la nuova costituzione del 1794 la Corsica è un protettorato personale del re d'Inghilterra dotato di larga autonomia. In realtà quanto disposto dalla carta costituzionale restò largamente inadempito dando origine a crescenti malumori nella popolazione. In merito al Regno anglo-corso sono di riferimento essenziale gli scritti di TOMI 1956 e tornano molto utili gli studi di ROVERE 1997.

³ Nel 1768 Genova cede la Corsica alla Francia come patrimonio personale del re in garanzia dei debiti contratti dalla Repubblica col regno di Francia che aveva inviato truppe sull'isola a sostegno di Genova per reprimere le insurrezioni dei Corsi. Poiché la Repubblica non è in grado di pagare il debito (due milioni di lire genovesi), la Francia di fatto si impossessa della Corsica che diventerà ufficialmente territorio francese solo col 'Decreto di riunione' del 1789; Capraia resta invece sotto il diretto governo di Genova.

volta anche l'isola di Capraia con i suoi abitanti ai quali tocca subire una serie di vicissitudini motivate, come si è già detto, dalla posizione strategica della loro terra nel mare Tirreno⁴.

Il decreto dell'Assemblea costituente francese del 30 novembre 1789 incorpora infatti la Corsica nell'Impero francese contravvenendo al trattato di Versailles tra la Francia e la Repubblica di Genova del 1768 e concede agli esiliati corsi il rientro in patria. Un reclamo di Cristoforo Vincenzo Spinola⁵, ministro residente a Parigi della Repubblica di Genova, viene rigettato nella seduta dell'Assemblea francese del 21 gennaio 1790 in quanto «gli abitanti della Corsica hanno chiesto di far parte integrante della monarchia francese»⁶.

A Genova questi avvenimenti e le notizie che arrivano sia da Londra sia da Parigi sull'imminente ritorno di Pasquale Paoli fanno temere che i Corsi ancora una volta vogliano impadronirsi di Capraia. Nel governo della Repubblica non ci si è dimenticati dell'affronto subito nel 1767 con la presa dell'isola da parte dei Corsi di Pasquale Paoli. Il 3 marzo di quell'anno i Serenissimi Collegi ordinano infatti ai Deputati all'isola di Capraia di inviare il capitano ingegnere Ronco per effettuare una perizia sullo stato delle difese⁷. L'8 marzo Pietro Doria, commissario e capitano di Capraia, così scrive a Genova:

«Trovansi in oggi li Corpi guarniti d'armi d'ogni genere recate colà da molti bastimenti, anziché hanno questi tentato di farne compra parimente qua in Capraia; in vista di ciò stimaj opportuno andare al riparo di tale inconveniente per mezzo di proclami proibitivi.

Sono sulle mosse della partenza quattro Deputati corsi diretti per Tolone, quali vanno a prendere il noto De Paoli: devono parimente partire da Livorno per detta Isola di Corsica due Milordi Inglesi, e si sospetta d'intelligenza della Corte. Si dice poi che nell'ultima Assemblea tenutasi in Bastia abbiano a pieni voti deliberato di venire ad impadronirsi di

⁴ NURRA 1933 nel suo saggio esamina essenzialmente i rapporti diplomatici tra i membri della prima coalizione contro la Francia e la Repubblica di Genova. Vedi anche ASSERETO 2003, p. 509 e sgg.

⁵ Cristoforo Vincenzo Spinola (1743-1803), figlio di Agostino e di Teresa Pallavicini, è eletto ministro residente a Parigi nemmeno trentenne nel novembre 1772 e vi resta fino al novembre 1792 quando viene nominato ministro plenipotenziario a Londra ove rimane sino al giugno 1797. Torna a Genova e si ritira a vita privata nella villa di Voltri ove muore: VITALE 1934, p. 154 e 198-199.

⁶ DUVERGIER 1834, I, p. 95; VITALE 1934, p. 154.

⁷ Archivio di Stato di Genova (ASGe), *Camera di Governo, Finanze 2787*, nota ai Serenissimi Collegi del 15 aprile 1790. La magistratura dei Deputati all'Isola di Capraia viene creata dopo l'estinzione del Magistrato di Corsica nel 1768.

quest'Isola. ... Questi MM. PP. Del Comune mi hanno fatto presente, che per la difesa dell'isola sarebbe d'uopo assoldare circa cento Capraiesi, parte per guardare gli scali essendo senza di questi, inevitabile lo sbarco, e parte per formare un squadrone volante: m'hanno essi detto riflettere qualmente una quantità di questi Isolani trovansi nelle maggiori angustie per essere stati espulsi dalle Poste di Francia, conseguentemente in caso di qualche sorpresa trovandosi sprovvisti di sussistenza, diverrebbero infallantemente nostri nemici »⁸.

Il capraiese Leonardo Sussone il 13 marzo segnala a Genova che i Francesi in Corsica hanno licenziato svariati bastimenti capraiesi che da numerosi anni esercitavano servizio di posta, aggravando così la situazione economica degli abitanti dell'isola, già vessata dalle catture dei corsari barbareschi⁹.

Tra il 5 e il 12 aprile l'ingegnere Ronco presenta ai Deputati alla Capraia la sua perizia con annessi due disegni. La perizia prevede diversi lavori di rafforzamento delle difese del Forte e in particolare il progetto per la realizzazione di « una sortita per via di mare »: è la torre del Bagno con il camminamento e la torre di risalita al Forte¹⁰. I lavori proposti dall'ingegnere Ronco sono approvati e iniziati nello stesso anno¹¹.

Alla luce di questi precedenti e nel tentativo di contenere le ripercussioni degli eventi internazionali scatenati dalla Rivoluzione anche al proprio interno, la Repubblica di Genova emana un nuovo decreto che rinnova la sua neutralità nel conflitto tra la Francia e le potenze europee coalizzate. Il decreto riguarda tutto il territorio della Repubblica e quindi anche Capraia¹².

Nel frattempo Pasquale Paoli arriva a Parigi dove è ricevuto dal re e dall'Assemblea nazionale¹³. Il 14 luglio 1790 sbarca a Macinaggio e il 13 settembre l'Assemblea elettorale della Corsica lo elegge presidente del Consi-

⁸ *Ibidem*, lettera di Pietro Doria, commissario di Capraia, a Genova dell'8 marzo 1790.

⁹ *Ibidem*, lettera di Leonardo Sussone a Genova del 13 marzo 1790.

¹⁰ L'ingegnere Antonio Ronco era in servizio nel Corpo degli ingegneri della Repubblica di Genova dal 1757. Nel 1767 partecipò alla spedizione navale per liberare Capraia dai Corsi. Nel 1771 fu inviato a Capraia per rafforzare le difese dell'isola dopo che questa fu restituita dai Francesi alla Repubblica.

¹¹ ASGe, *Camera di Governo, Finanze 2787*, Relazioni dell'ingegnere Ronco del 5 aprile 1790. I due disegni uno grande con la pianta del Forte e uno con una prospettiva del Forte lato mare non ci sono pervenuti. Nota dei Deputati alla Capraia ai Serenissimi Collegi del 15 aprile 1790.

¹² Decreto del primo giugno 1792. Vedi VITALE 1932, p. 14.

¹³ Vi giunge il 3 aprile 1790, dopo un esilio di ventuno anni in Inghilterra.

glio generale e comandante generale della Guardia nazionale. Mentre la maggioranza dei Corsi sostiene Pasquale Paoli, una minoranza filofrancese si schiera contro di lui e lo accusa all'Assemblea nazionale di voler separare l'isola dalla Francia. Quando nel 1791 si decide di applicare anche in Corsica la costituzione civile del clero, nell'isola scoppia la rivolta. Infine il 17 luglio 1793 si compie la rottura con la Francia a seguito del decreto della Convenzione nazionale che dichiara Pasquale Paoli traditore della Repubblica. I Francesi e i loro sostenitori corsi si asserragliano a San Fiorenzo, Calvi e Bastia.

Nel maggio del 1792 viene proposto all'Assemblea legislativa di abolire la guerra di corsa, ma il 31 gennaio 1793 la Convenzione nazionale, preluendo alla dichiarazione di guerra all'Inghilterra, decreta che «I cittadini francesi potranno armare in corsa» e che «Il Ministro della Marina emetterà dei permessi per l'armamento dei navigli privati affinché essi possano attaccare i nemici della Repubblica»¹⁴. Il giorno successivo la Convenzione dichiara infatti guerra all'Inghilterra che, di conseguenza, si unirà agli altri stati europei già schierati contro la Francia dal 1792 e darà al conflitto un apporto fondamentale sul mare.

Da subito i corsari francesi iniziano le loro scorrerie nel Tirreno. Nel marzo del 1793 il commissario di Capraia Giulio Franco Di Negro segnala a Genova le quotidiane incursioni dei corsari francesi sull'isola e le lamentele dei Capraiesi per i soprusi che ricevono lungo le coste della Corsica e per il blocco dei loro bastimenti e di quelli di Rapallo e Santa Margherita¹⁵.

2. *La flotta inglese entra nel Mediterraneo e Horatio Nelson va a Capraia per la prima volta*

Ai primi di giugno del 1793 una flotta inglese agli ordini del viceammiraglio Samuel Hood entra nel Mediterraneo e tra le navi che la compongono c'è anche la *HMS Agamemnon*, nave da guerra da 64 cannoni, al comando del capitano Horatio Nelson¹⁶. Il porto di Livorno, approfittando della

¹⁴ GALLOIS 1847, pp. 3-12.

¹⁵ ASGe, *Archivio segreto* 1742, lettere del commissario Giulio Franco Di Negro del 14 e del 19 marzo 1793.

¹⁶ SUGDEN 2004, pp. 425-426. Samuel Hood, I visconte Hood (1724-1816), ufficiale della Marina britannica, giunge al grado di ammiraglio e combatte nella Guerra di successione austriaca (nel mare del Nord), nella Guerra d'indipendenza americana e nelle Guerre rivoluzionarie francesi e napoleoniche.

neutralità del granducato di Toscana, diventa la base logistica della flotta inglese. La prima azione di guerra da parte degli Inglesi è il blocco del porto di Tolone, base della flotta francese nel Mediterraneo. Tra il giugno e il settembre Nelson è incaricato di diverse missioni, tra cui un viaggio a Napoli, e nei suoi spostamenti nel Tirreno compie diverse catture di navigli nemici militari e mercantili. Il 9 ottobre lascia la flotta per dirigersi a Cagliari dove deve congiungersi con la squadra navale del commodoro Robert Linzee per dare la caccia ai vascelli nemici in quell'area: pochi giorni dopo, infatti, sulla costa orientale della Corsica, Nelson intercetta e cattura la tartana francese *L'Aimable* che affida alla nave *HMS Colossus*, vascello da 74 cannoni, per condurla a Livorno¹⁷. Il 17 ottobre è nelle vicinanze di Capraia da dove vuol fare uscire un corsaro francese. Dapprima manda un ufficiale a chiedere il permesso di attaccare e poi invia il primo tenente Martin Hinton con due scialuppe armate a dargli la caccia. Di questo episodio si ha il resoconto del commissario e capitano di Capraia Gerolamo Partenopeo:

«Verso le 4 inanzi mezza notte la sentinella della polveriera chiamò, e si riconobbero vicino la Torre della nuova sortita due lancie, ed un lancione armati con molta gente, e chiamati col porta voce risposero Inglesi, ed andorrono inanzi. Verso le due dopo mezza notte vennero sotto questa Torre del Porto, ed avendogli detto la sentinella di dar fondo si fermarono per brevi momenti, e di poi a voga sforzata entrarono tutti, e tre nel porto, e si portarono al bordo del Padron Michele Tardi caprese. Così avendo riferito il Caporale Angelo Ramponi di posto al porto; ed in appresso andorno al bordo del patron Bernardo Roisecco di Santa Margherita, che ha bandiera genovese qui giunto l'altrieri procedente di Bastia con passeggeri francesi, corsi, e napoletani, ed al medesimo li visitarono il Passaporto, e Patente, e visitandogli il bastimento gli presero tutte le lettere, e dissero al caporale di farlo immediatamente partire, il quale avendogli risposto, che non poteva tagliarono le corde, e lo condussero fuori del porto; essendo sotto la Torre la sentinella gli disse di fermarsi, e seguitando essi il loro corso gli fece fumata ed un tiro di cannone senza palla; vedendo dalla Fortezza, che a voga sforzata seguitavano il loro camino avendo acodato il preso legna essendo pochissimo discosti da terra gli feci fare due tiri di cannone con palla sperando con ciò che ritornassero in porto, ed abbandonassero il Genovese Bastimento, ma inutilmente, perché continuaron il loro corso andandosene alla Nave, che non era molto discosta la quale appena giunti fece rotta verso mezzo giorno avendosi acodato il Genovese Legno »¹⁸.

¹⁷ Robert Linzee (1739-1804), ufficiale della Marina inglese, giunge al grado di ammiraglio dopo aver combattuto nella Guerra d'indipendenza americana e nelle Guerre della Rivoluzione francese e napoleoniche.

¹⁸ ASGe, *Archivio segreto* 1742, lettera del commissario Gerolamo Partenopeo del 18 ottobre 1793. La 'tartana' è un piccolo veliero mediterraneo da carico con prua e poppa stel-

I Collegi, letta la lettera, inoltrano una rimostranza al ministro plenipotenziario inglese a Genova e inviano nuove istruzioni al commissario.

Nelson lascia comunque Capraia e fa rotta su Cagliari che raggiunge il 24 ottobre con la nave in cattive condizioni a seguito di uno scontro con una squadra navale francese. Di lì riparte agli ordini del commodoro Robert Linzee per Tunisi, porto neutrale, ma che ospita delle navi da guerra e numerosi mercantili francesi. Il 15 novembre Hood gli ordina di recarsi in Corsica per effettuare il blocco delle guarnigioni francesi e a questo scopo gli affida una piccola squadra navale composta da quattro fregate e un brigantino¹⁹.

A Capraia i Padri del comune, Francesco Cuneo, Pasquale Sussone e Domenico Bargone inviano a Genova il 4 novembre la seguente supplica che ben testimonia la situazione difficile degli isolani:

« Non ponno, ne devano li moderni Magnifici P.P. del Comune di Capraia ommettere di rappresentare a V. S. Ser.me lo stato deplorabilissimo della loro Comunità, e delli individui della stessa. È giunta al colmo l'insolenza rapace de corsari e Bastimenti Armatorj specialmente corsi francesi, contro non solo i dichiarati nemici, ma ancora contro tutti coloro, che à loro piace rivolgersi. ... Ser.mi Sig.ri nulla dal terreno del Isola, nulla dal Mare ricavasi, e conviene in conseguenza perrire. Il Commercio è finito, son cessati li commestibili li Bastimenti son tirati in terra, e questi sono la principal cagione della Povertà de Padroni, ed in specie delli Marinari, che più non anno il loro sostentamento che prima ricavavano dalla continua Navigazione, in somma tutta l'Isola perisce »²⁰.

Proprio il giorno successivo, infatti, entra nel porto di Capraia la cannoniera francese del capitano Cipriano Fournier di Tolone con un equipaggio di diciotto persone seguita poco dopo da un galeone sempre francese comandato dal capitano Giorgio Rossi, calvese, con sessanta persone tra cui sette passeggeri fra i quali una donna. Nel pomeriggio del 15 si presentano davanti al porto due fregate inglesi: la *HMS Meleager*, da 32 cannoni, e la *HMS Romulus*, da 36 cannoni. Alla vista delle due fregate gli equipaggi dei vascelli francesi abbandonano i loro navigli e, parte con delle lance e parte a nuoto, raggiungono terra dopo aver gettato in mare i cannoni e le loro armi.

late, ossia affinate e taglianti verso il fondo: aveva un albero con l'estremità superiore a un solo pezzo per vele latine, detto appunto albero a calcese, bompreso con più fiocchi e alberetto con mezzanella a poppa estrema.

¹⁹ SUGDEN 2004, pp. 446-453.

²⁰ ASGe, *Archivio segreto* 1744, lettera dei Padri del comune del 4 novembre 1793.

Gli Inglesi mettono in mare quattro lance e tre 'lanò'²¹ con uomini armati che giunti al porto salgono a bordo dei due navigli francesi e li portano via. Il commissario raduna la truppa nel Forte ma non fa alcun segnale alle fregate inglesi perché restituiscano le due prede. Ecco cosa scrive il commissario sul comportamento dei Francesi:

« L'equipaggi nazionali francesi, che alla vista de a loro nemici legni fugarono a terra colle disopra accennate circostanze pretendevano scalare armati di schioppo, pistole e stili dicendo voler far fuoco il che non gli fu permesso con raggione da P.P. di questo Comune e Popolo la accorso sul riflesso, che non conveniva ricettare in sì stretto terreno quasi spopolato tanta gente armata e temendo che nel caso questi di terra avessero fatto fuoco, che gl'Inglesi rovesciassero col cannone le loro abitazioni, e gli dissero che se volevano agire andassero al loro bordo ... L'altrieri ordinai, che depositassero le armi, cioè stili e pistole e scialbe, che presso di loro avevano per torre qualunque inconveniente potesse succedere, che però a loro farò restituire quando dovranno di qui partire ».

Quando la notizia del fatto giunge a Genova, si decide di convocare il commissario per chiedergli spiegazione della sua condotta, tuttavia i Padri del comune lo giustificano e ritengono il suo comportamento irreprensibile in quelle circostanze, mettendo in rilievo che, se vi fosse stata una reazione, gli Inglesi col cannone avrebbero recato un gran danno ai loro bastimenti e ai magazzini del porto²².

3. *Nelson torna a Capraia*

Pasquale Paoli, ricevuta la notizia che la Convenzione lo ha dichiarato traditore, scrive già nell'agosto al viceammiraglio Hood per chiedere la protezione di Sua Maestà Britannica e l'intervento della sua flotta. Hood invia in Corsica una squadra navale che tenta invano di occupare Bastia e San Fiorenzo con l'aiuto di forze paoliste. Il 17 dicembre Paoli ordina di non lasciar accostare al Capo Corso, Bastia, Capraia e Bonifacio i navigli che cercano rifornimenti per i soldati francesi.

²¹ Il 'lanò' è probabilmente una piccola imbarcazione di servizio.

²² ASGe, *Archivio segreto* 1744, lettera del commissario Gerolamo Partenopeo del 18 novembre 1793 e lettera dei Padri del comune del 14 dicembre 1793. Vedi inoltre: *Gazzetta Toscana*, 47 (1793), pp. 185-186: la lancia cannoniera francese si chiamava *Ça Ira*.

Il 14 gennaio 1794 Gilbert Elliot²³, commissario plenipotenziario britannico, arriva all'Isola Rossa e l'indomani incontra a Murato Pasquale Paoli con il quale definisce il piano di attacco ai presidi francesi nell'isola. Il 5 febbraio la flotta inglese effettua uno sbarco in forze presso San Fiorenzo che dopo pochi giorni viene evacuata dai Francesi²⁴. Lo stesso giorno Nelson occupa Centuri e successivamente Rogliano e poi fa rotta su Capraia. Così descrive il suo arrivo sull'isola in una lettera al viceammiraglio Samuel Hood:

«Devo informarla che domenica 9 [febbraio], mi sono ancorato a Capraia per vedere se qualche corsaro nemico fosse in quel porto. Ho inviato a terra un messaggio al Governatore per dire che il commercio in questi mari è stato molto disturbato dai corsari nemici che trovano rifugio in Capraia, e che se vi erano dei vascelli appartenenti a dei francesi, li avrei catturati. La risposta inviata mi fu che aveva ordine di non permettere alcuna perquisizione in Capraia, e che se io avessi tentato di farlo, mi avrebbe respinto con il massimo vigore. Il mio successivo messaggio al Governatore affermava che desideravo essere amico, ma che se non mi dava la sua parola d'onore che non c'erano vascelli nel porto battenti bandiera francese repubblicana, io li avrei perquisiti. In risposta il Governatore diede la sua parola d'onore, ed io decisi di non insistere. ... Tutti gli abitanti dell'isola erano in armi per respingerci. Nel porto ci sono quindici vascelli e i loro carichi di farina venivano scaricati, mentre noi eravamo nella baia. Molti di loro battono bandiera corsa, che i Francesi impongono ai bastimenti corsi, in modo di avere libero accesso a Livorno per scaricarvi grano ... Ieri mattina, tre bastimenti a vela, battenti bandiera corsa, sono arrivati a Capraia: quando li fermiamo dichiarano di essere amici di Pasquale Paoli; quando sono lontani, sono contro di lui ... Non penso che le truppe genovesi dell'Isola li abbiano aiutati, poiché non vedemmo le loro divise »²⁵.

Dopo l'azione in cui cattura un postale francese, trasferito subito a Livorno perché venga venduto, Nelson nel messaggio che invia al console inglese

²³ Gilbert Elliot-Murray-Kynynmound, primo conte di Minto (Edimburgo, 23 aprile 1751 - Stevenage, 21 giugno 1814), fu viceré del Regno anglo-corso dal 17 giugno 1794 al 19 ottobre 1796.

²⁴ Sui rapporti tra la Francia e l'Inghilterra durante le ripetute insurrezioni della Corsica durante il XVIII secolo può tornare molto utile il nuovo testo di DAL PASSO 2016.

²⁵ NICOLAS 1845a, I, pp. 353-354. Traduzione dall'inglese. Il 'cutter' è un piccolo veliero originario dell'Inghilterra: scafo lungo, basso di bordo, con carena molto affinata relativamente grande, con prora dritta e con ponte di coperta generalmente totale; attrezzato con un solo albero verticale leggermente inclinato verso poppa e posto a proravia del centro e una semplice asta di fiocco. Dal secolo XVIII sino alla fine del periodo velico, la marina da guerra usò i 'cutter' per i servizi di scoperta dato che navigavano molto velocemente e possedevano alte qualità evolutive.

se a Livorno dice che « il postale naviga come il vento e la sua cattura gli è costata cara con sei uomini feriti dai nemici aiutati dai genovesi di Capraia »²⁶.

4. *La Corsica si consegna agli Inglesi*

Successivamente Nelson partecipa con la sua flotta alla conquista delle piazzeforti francesi in Corsica. Bastia cade in mano inglese il 22 maggio dopo un assedio di quaranta giorni. Su richiesta degli Inglesi il 10 giugno si riunisce a Corte la Consulta generale del popolo corso che sanziona la separazione della Corsica dalla Francia, promulga l'indipendenza dell'isola sotto la protezione dell'Inghilterra e affida il potere esecutivo ad un viceré inglese, sir Gilbert Elliot. Il primo agosto cade Calvi dopo un lungo bombardamento inglese da terra a cui partecipa anche Nelson al comando di alcune batterie di cannoni²⁷.

Tutta la Corsica è ormai in mano agli Inglesi e ai Corsi di Pasquale Paoli, tuttavia il 14 ottobre 1795 quest'ultimo è costretto ad andare in esilio sotto la pressione inglese e dei suoi nemici interni: sfuma così il suo sogno di diventare viceré dell'isola sotto protettorato dell'Inghilterra²⁸.

Dopo la presa di Calvi, Nelson riceve l'incarico di sorvegliare con una piccola flotta la costa da Tolone fino a Genova. Compie diverse missioni a Genova anche di carattere diplomatico, partecipa alla battaglia navale di Genova contro i Francesi nel marzo del 1795 e spesso soggiorna a Livorno. Nel luglio 1795 l'ammiraglio John Jervis sostituisce Hood nella guida della flotta inglese del Mediterraneo e un anno dopo Nelson prende il comando della *HMS Captain*, una nave da battaglia armata con 74 cannoni.

5. *Capraia è un rifugio dei corsari francesi*

Mentre gli Inglesi si impadroniscono della Corsica, Capraia diventa un punto di transito per quanti sono costretti a fuggire dai combattimenti in corso e il porto diventa il rifugio dei corsari francesi che vi portano le loro prede, in particolare grano e farina, che poi lasciano nei magazzini dell'isola.

²⁶ Nelson Museum Monmouth (NMM), Mss E 194, messaggio di Nelson a John Udney, console inglese a Livorno. Traduzione dall'inglese.

²⁷ Durante questo bombardamento Nelson perde la vista dall'occhio destro colpito da alcune schegge di roccia.

²⁸ GRAZIANI 2002, p. 349.

Ormai i Capraiesi devono subire non solo le angherie dei corsari e dei loro equipaggi quando scendono a terra, ma anche le insidie di quelli corso-britannici che non esitano ad attaccare i navigli capraiesi.

Il 7 marzo del 1794 ritorna a Capraia il commissario Gerolamo Partenopeo scagionato da ogni accusa per la cattura in porto della tartana francese da parte delle due fregate inglesi²⁹.

Il 13 aprile, per far fronte alle continue aggressioni dei corsari corsi, i Padri del comune inviano a Genova una nuova supplica chiedendo l'autorizzazione ad armare due o tre bastimenti per andare a loro volta in corsa contro i Corsi, per far valere le proprie ragioni, per non soccombere e per potersi vendicare. Chiedono inoltre che sia aumentata di 50 soldati la guarnigione dell'isola per portarla a 150 e di mettere al soldo 100 locali per potere respingere il nemico corso e creare dei posti di guardia negli undici scali dell'isola e nel porto. Il 23 aprile i Collegi deliberano di autorizzare la messa al soldo di 100 Capraiesi con una paga che possa essere sopportata dal pubblico erario e dà ordine ai Deputati all'armeria di inviare a Capraia dell'artiglieria di piccolo calibro e 40 schioppi per l'armamento di due guardacoste capraiesi, in modo da proteggere tutti i bastimenti battenti bandiera genovese che transitano nel canale tra la Corsica e Capraia³⁰.

La situazione economica dell'isola è deteriorata a tal punto che circa 50 marinai capraiesi si sono imbarcati sui navigli corsari mettendo a rischio i commerci con i porti della Sardegna, di Napoli, di Livorno e della Corsica, tutti appartenenti a nazioni della coalizione. La presenza di Capraiesi sui navigli corsari francesi costringe infatti i coalizzati a ricusare carico e credito alle barche capraiesi, mettendo a rischio la sussistenza degli abitanti dell'isola. I Padri del comune, su sollecitazione del popolo di Capraia, chiedono a Genova di proibire l'accesso al porto di corsari di qualunque nazione e a qualsiasi Capraiese di imbarcarsi su imbarcazioni corsare³¹.

²⁹ ASGe, *Archivio segreto* 1745, lettere del commissario del 12 aprile, dei Padri del comune del 13 aprile e delibera dei Collegi del 24 aprile 1794.

³⁰ *Ibidem*, delibera dei Collegi del 23 aprile 1794.

³¹ ASGe, *Archivio segreto* 1745, lettera del commissario Girolamo Partenopeo del 6 agosto e dei Padri del comune del 21 agosto 1794.

Il console francese a Genova Pierre-Francois Lacheze³², per evitare problemi con la popolazione di Capraia, il 20 agosto chiede che sia prestato aiuto al suo procuratore Domenico Cuneo (Menichello) quando questi deve ritirare le lettere di marca ai corsari francesi. Ordina anche di far sbarcare tutti i marinai capraiesi che non rispettano gli ordini della Serenissima repubblica e si trovano sui navigli corsari³³.

I Capraiesi ridotti allo stremo non sopportano più i corsari francesi tanto che il 2 settembre manifestano contro di loro e scendono allo scalo della Grotta e sotto la torre al grido « Non vogliamo corsari né le loro prede in questo porto, fuori, fuori ». Il giorno dopo verso le sei e mezza, al suono della campana, gran parte del popolo capraiese si raduna nella chiesa parrocchiale e decide di inviare i Padri del comune dal commissario per comunicargli che non vogliono né corsari francesi né le loro prede nel porto perché sono alla fame³⁴.

Il console francese Lacheze, con una nota del 24 novembre al Magistrato di Guerra e Marina, segnala che l'ordine di far sbarcare dai navigli corsari i marinai capraiesi è stato disatteso e chiede un intervento del governo sul commissario affinché faccia cessare l'abuso: i Collegi che appena dieci giorni prima avevano ordinato al commissario di licenziare i cento Capraiesi arruolati in aprile³⁵, dispongono in una grida che è proibito a chiunque di arruolarsi o prendere servizio su legni corsari di qualsivoglia nazione belligerante, pena la pubblica indignazione oltre alle sanzioni contenute nell'Editto di neutralità e al carcere³⁶.

In questa situazione conflittuale interna, giunge a Capraia il 20 dicembre la fregata inglese *HMS La Fleche*. Il comandante chiede in nome dell'ammi-

³² Pierre-Francois Lacheze (1762-?) è il console francese a Genova dal febbraio 1793 al marzo 1797. Nel 1807 risulta console a Venezia.

³³ ASGe, *Archivio segreto* 1744, lettera del console francese Pierre François Lacheze del 20 agosto 1794. Domenico Cuneo, detto Menichello, è un capraiese già deputato di Sanità nell'isola che svolge le funzioni di viceconsole o agente della Repubblica francese. La Francia aveva ottenuto da Genova l'autorizzazione di avere un console nell'isola nel 1771.

³⁴ ASGe, *Archivio segreto* 1745, lettera del commissario Gerolamo Partenopeo del 3 settembre 1794.

³⁵ *Ibidem*, lettera del commissario Gerolamo Partenopeo del 2 dicembre 1794.

³⁶ *Ibidem*, lettera del console Lacheze del 24 novembre 1794 e deliberazioni dei Collegi del 26 novembre 1794.

raglio William Hotham³⁷, come richiesto a suo tempo da Joseph Brame³⁸ console di S. M. Britannica a Genova, la restituzione di una scona che era stata trovata e recuperata da un guardacoste capraiese il 15 giugno: il guardacoste, una gondola, era stato armato, col permesso dei Collegi, a proprie spese da Pietro Lercari, escluso l'armamento, per proteggere il commercio genovese nel mare di Capraia. Il commissario consegna la scona e tutto l'armamento, ma trattiene l'intero ricavo della vendita all'asta delle merci per coprire le spese sostenute nel recupero e per la mercede dell'equipaggio del guardacoste³⁹.

Passano alcuni mesi, la situazione politica europea muta profondamente e anche per Capraia sembrano giunti giorni di maggiore tranquillità. Il 20 luglio del 1795 il console Lacheze chiede al governo genovese la revoca del decreto che proibisce ai corsari francesi e alle loro prede l'accesso a Capraia perché le ragioni di tale divieto non sussistono più. Domanda altresì che il governo perdoni i marinai capraiesi che hanno servito sui navigli corsari francesi e di consentire al console Charles Sapey di soggiornare liberamente a Capraia per i suoi affari e per gli interessi della Repubblica di Francia⁴⁰. La proposta è accettata dal governo genovese che il 12 agosto comunica la decisione al commissario mantenendo però la proibizione ai Capraiesi d'imbarcarsi su navigli corsari, il rispetto delle regole di Sanità e quanto prescritto dall'Editto di neutralità⁴¹.

Il 7 ottobre arriva ai Collegi una supplica dei marinai capraiesi in cui chiedono la grazia: si delibera che i supplicanti devono costituirsi in carcere e il commissario è autorizzato a rilasciarli dopo un periodo di tempo a sua discrezione, ma a parte gli si comunica che può trattenerli in carcere solamente ventiquattro ore⁴².

³⁷ L'ammiraglio è temporaneamente al comando della flotta britannica nel Mediterraneo in sostituzione dell'ammiraglio Samuel Hood.

³⁸ Joseph (o John William) Brame (1740-1804) ricopre tale incarico dal 1786 al 1797. Dopo la caduta della Repubblica pare abbia continuato a vivere a Genova dove muore.

³⁹ ASGe, *Archivio segreto* 1746, lettera del commissario Gerolamo Partenoepo del 22 dicembre 1794. La 'scona' è una goletta a tre alberi.

⁴⁰ Louis-Charles Sapey (1769-1857) nel 1795 era appena uscito dalla Scuola militare di Parigi. In seguito diverrà direttore generale della Società di navigazione tra la Corsica e la Francia e percorrerà una importante carriera politica sia con Napoleone, sia successivamente.

⁴¹ ASGe, *Archivio segreto* 1746, lettere del console Lacheze del 20 luglio e dei Collegi del 12 agosto 1795.

⁴² *Ibidem*, supplica di 18 Capraiesi s.d. e nota dei Collegi del 7 ottobre 1795

Per ingraziarsi la popolazione ed evitare inutili apprensioni a Genova, il console Sapey trova il modo di fornire ai Capraiesi della carne convicendo alcuni corsari francesi a macellare e vendere due buoi alla settimana⁴³. Ormai per costoro l'isola non è più solamente un rifugio e un deposito dei loro bottini, ma è utilizzata anche per lo scambio di prigionieri e la vendita delle merci catturate.

Il 10 novembre una feluchetta corsara francese si impadronisce di una tartana, *La Madonna di Montenero*, di proprietà del padron Pietro e battente bandiera toscana, proveniente da Livorno e diretta a Bastia con a bordo 25 buoi per la Municipalità di Bastia, 4 cavalli e carrozza del viceré inglese, 7 colli per il suo segretario e altre merci di privati corsi⁴⁴.

Il 19 novembre 1795 si presenta al commissario di Capraia il capitano inglese Francis Vidau inviato dal viceré di Corsica sir Gilbert Elliot con la seguente missiva:

« Il signor Vidau, che ha l'onore di consegnarvi la presente, è incaricato di sollecitare presso di voi, o presso qualunque altra autorità competente in Capraia, per gli interessi dei proprietari di differenti beni, che sono stati presi sotto bandiera toscana da dei corsari francesi. Lo invio a lei, Signore, perché ottenga tutti gli atti di giustizia, che lei potrà accordargli e i riguardi che i governi neutrali non rifiutano mai in casi simili. Vi prego altresì di prestar fede a tutti gli accordi che il Sig. Vidau potrà concludere per quanto riguarda dette prese e per quello che deciderà di farne »⁴⁵.

Consegnata la lettera, Vidau s'intrattiene a conversare con il commissario e riafferma che la feluchetta corsara era stata armata in Capraia e pertanto non era possibile che avesse i documenti in regola e che era partita da Capraia mentre la tartana ed altre imbarcazioni in convoglio, scortate da un cutter inglese, erano in vista dell'isola. A tutte queste contestazioni il commissario risponde affermando che non può intromettersi in questioni di competenza del console francese a Genova sulla base del rapporto dell'agente francese a Capraia, ma promette di raccomandarlo a quest'ultimo affinché le sue trattative si svolgano velocemente. Terminato il colloquio ufficiale, il commissario invita a pranzo il Vidau e durante la conversazione caduta sulla vita faticosa che conducono le donne capraiesi dice « presto verremo con un ramo

⁴³ ASGe, *Archivio segreto* 1748, lettera del console Sapey del 19 ottobre 1795.

⁴⁴ ASGe, *Archivio segreto* 1746, nota della Giunta di Marina del 30 novembre 1795

⁴⁵ *Ibidem*, lettera del viceré Elliot del 13 novembre 1795. Traduzione dal francese.

d'olivo a liberarle». Chiede infine al commissario di ammettere nell'isola un agente di S. M. Britannica e gli conferma che prima di partire lascerà una sua dichiarazione da inviare ai Collegi. Dopo pranzo, accompagnato dal capitano Cartabona al quale è affidato, Vidau si reca in casa dell'arciprete Sabatini dove è ospitato. In seguito il commissario viene a sapere dal Cartabona che nei suoi colloqui con Vidau, questi ha affermato che vi sono 500 corsi pronti a venire a prendere la tartana predata e liberare l'isola dal nido di corsari con l'accordo dei Capraiesi e che il viceré ha in mente d'inviare quattro o cinque fregate. Su quanto appreso il commissario stende una dettagliata relazione e la invia immediatamente a Genova tramite Domenico Cuneo.

Vidau, dopo aver noleggiato il bastimento del padrone capraiese Giacinto Princivalle, parte il 24 novembre portando con sé la carrozza del viceré, 7 colli del suo segretario ed altre piccole cose che ha riscattato contro la promessa di pagamento di 1.800 lire torinesi, ma lascia a Capraia i 4 cavalli per mancanza di un'imbarcazione idonea al loro trasporto. Prima della partenza consegna al commissario, come promesso, una memoria nella quale denuncia la condotta dei corsari francesi e dichiara che è palese e notorio l'interesse di numerosi Capraiesi nell'armamento dei corsari e che l'agente francese presente nell'isola è in realtà l'armatore che decide il destino delle prede dei corsari. Segnala inoltre l'esistenza nel porto, benché tirate a terra, di varie feluche o coralline di costruzione napoletana destinate ad essere armate. Questa memoria viene subito inviata dal commissario a Genova e la Giunta di Marina prepara già il 30 novembre una relazione per i Collegi dove ricapitola tutta la storia concernente Vidau e presenta una serie di raccomandazioni. Si consiglia di ordinare al commissario di continuare a tenere lo stesso contegno d'aiuto nelle trattative per il riscatto delle restanti mercanzie, ma di farlo a titolo personale. L'eventuale richiesta di ammettere un agente britannico nell'isola non può essere riusata essendovene già uno francese, ma in nessun modo si deve parlare di un console. Si propone quindi che il commissario informi direttamente il viceré tramite Vidau, che un agente britannico è ammesso nell'isola. D'altro canto si fa presente che pur non potendosi proibire il deposito delle prede nell'isola, è necessario segnalare al ministro francese il gravissimo pericolo per la Repubblica di perdere Capraia e il danno che ne conseguirebbe alla nazione francese. Le proposte della Giunta sono approvate dai Collegi e in tal senso vengono dati gli opportuni ordini al commissario.

La memoria di Vidau arriva però nelle mani dell'agente francese a Capraia. Il primo dicembre con una lettera diretta al commissario, con tono

sostenuto e senza curarsi del fatto di aver ricevuto indebitamente quel documento, Sapey confuta tutte le accuse di Vidau e incolpa delle erronee informazioni ricevute il comitato dei Capraiesi capeggiato dall'arciprete e dai Padri del comune, tutti imparentati con quelli che nel 1767 avevano tradito la Repubblica di Genova. Questi, secondo Sapey non hanno altro obiettivo che ingraziarsi gli Inglesi e distruggere la buona armonia esistente tra la Nazione francese e la Repubblica di Genova⁴⁶. A inizio dicembre giunge la notizia che il bastimento noleggiato da Vidau è stato catturato poco distante dall'isola da un corsaro barbaresco che dopo essersi impadronito delle merci, delle vele e dei passeggeri, lo ha abbandonato alla deriva. L'imbarcazione è recuperata da un corsaro imperiale e rimorchiata a Livorno. Il commissario pensa che Vidau sarà presto liberato in quanto inglese e che l'equipaggio capraiese dovrebbe seguire la stessa sorte⁴⁷.

Nei medesimi giorni entra nel porto di Capraia il cutter inglese *HMS Vanneau* proveniente da Bastia. Dal cutter sbarcano i capitani de Sade, cavaliere di Malta, e John Gourly⁴⁸, comandante del *Vanneau*, che salgono al Forte dove de Sade consegna al commissario la seguente lettera del viceré di Corsica⁴⁹:

« Avendo appreso con molto dispiacere che il Sig. Vidau è stato catturato da un corsaro barbaresco, dopo la sua partenza da Capraia, ho pregato il Sig. Cavalier de Sade di passare in quest'isola per ritirare i miei cavalli ed altri effetti che ancora vi si trovano. Il Sig. de Sade risponderà l'accordo fatto dal Sig. Vidau, e vi pregherei, Signore, di far comprendere da parte mia alle persone interessate che debbano prestar fede a quanto deciderà il Sig. de Sade per quest'affare. Ho l'onore di presentarvi il Sig. Cavalier de Sade, e mi prendo la libertà di raccomandarlo alla vostra bontà durante il suo soggiorno a Capraia »⁵⁰.

⁴⁶ *Ibidem*, lettera di Sapey del 1° dicembre 1795.

⁴⁷ *Ibidem*, lettera del commissario Airolò del 6 dicembre 1795.

⁴⁸ John Gourly entra in marina nel 1781 e, dopo varie esperienze su diverse navi, nel 1793 è sulla *Victory* sotto il comando di lord Hood che lo nomina tenente. Dopo la conquista della Corsica, gli viene affidato il comando del *Vanneau*, appena preso alla Francia, ricevendo in seguito un encomio da Nelson per la sua diligenza, intelligenza e zelo. Alla fine del 1797, malato, torna in Inghilterra col grado di capitano. Non si ricordano ulteriori comandi di navi da parte sua. Va in pensione nel 1817: MARSHALL 1830, pp. 131-138.

⁴⁹ National Maritime Museum London (NMML), *Elliot* 132, rapporto del capitano Gourly del 9 dicembre 1795.

⁵⁰ ASGe, *Archivio segreto* 1748, lettera di Elliot del 3 dicembre 1795 (Traduzione dall'originale in francese).

A causa del maltempo il cavalier de Sade è costretto a fermarsi a Capraia ospite del commissario fino al giorno 13, quando, arrivati i due cutter inglesi *HMS Vanneau* e *HMS Rose*, i cavalli vengono imbarcati su un bastimento capraiese che parte per Bastia sotto scorta dei due cutter. Il cavalier de Sade approfitta della permanenza a Capraia per stendere una dettagliata relazione sia del paese e dei suoi abitanti, sia del Forte indicando la consistenza degli armamenti e della guarnigione⁵¹. Alla partenza il commissario gli affida una lettera per il viceré:

« Ho ricevuto stimatissimo Foglio dell'E.V. de 3 corrente Xbre da M. le Chevalier de Sade spedito espressamente per il ricupero de Cavalli lasciati ultimamente da Capitan Vidau parlamentario dell'E.V. alla partenza de 24 9bre pp. Riguardo all'onorevoli incarichi, che l'Eccellenza v.ra mi dà per quanto mi sia possibile di prestarmi alla cura degli di lei interessi, come da pregiatissime sue, mi dò l'onore di significarle, che quantunque non abbia io alcuna autorità né sopra le prede qui condotte, né sopra i predatori, mi son fatto non ostante un preciso dovere colle più buone maniere per quanto mi fu possibile combinare colle parti, affine di venire ad un onesto convegno, come di tutto ciò potrà renderla sicura il raccomandato Capitan Vidau, se non avesse avuta la disgrazia di essere stato predato da Corsaro Barbaresco; la qual cosa mi recò non poca afflizione, non già perché dubitii non abbia al più presto a ritornare, quanto per li disastri, che dovrà forse soffrire, come anche di quelle povere famiglie qui gementi, de quali loro rispettivi mariti pregiavansi condurre all'E.V. un simile soggetto, siano incorsi nell'istessa sorte più per essi fatale, e quasi fuor di speranza di libertà »⁵².

Oltre alla missiva del commissario, il de Sade porta a Bastia la copia dell'accordo fatto a Capraia tra l'agente francese Sapey e il capitano Vidau che attiva un nuovo canale di contatto tra la Francia e l'Inghilterra per lo scambio dei prigionieri:

« Il Parlamentare Inglese venuto a Capraia per ordine di sua Eccellenza il Viceré di Corsica, per richiedere i beni presi da un corsaro francese, essendo stato obbligato ad acquistarli, li ha imbarcati sul bastimento genovese del Padron Princivalle per la somma di 600 tornesi al loro felice arrivo a Bastia al prefato Padrone secondo la somma convenuta con l'agente francese. I quali beni non possono essere ripresi ne possono essere soggetti ad alcun riscatto ... Il suddetto ufficiale ha promesso all'agente francese che, al suo ritorno in Corsica, ne parlerà a Sua Eccellenza il Viceré, e lo pregherà di far consegnare (se sarà possibile) al detto agente i suddetti prigionieri per essere scambiati con altrett-

⁵¹ NMML, *Elliot* 132, rapporto del cavalier de Sade del 21 dicembre 1795.

⁵² *Ibidem*, lettera del commissario Airolò del 9 dicembre 1795.

tanti inglesi dello stesso grado e qualità, o almeno di pregarlo di fare in modo che i prigionieri siano trattati come gli altri prigionieri francesi »⁵³.

Dopo questo accordo lo scambio di prigionieri tra il viceré e Sapey prima e poi col suo successore Francesco Maria Levie⁵⁴ si intensifica e porta tra l'altro anche al riscatto di alcuni prigionieri capraiesi in mano agli Inglesi⁵⁵.

6. « *Delle navi saranno costantemente poste a sorvegliare quest'isola ostile* ». *La flotta inglese controlla Capraia*.

Il 20 dicembre, il console genovese a Livorno Gio Antonio Gavi informa il commissario che in porto vi sono numerosi bastimenti corsari austriaci e galeotte napoletane e sarde che secondo le notizie raccolte intendono attaccare di sorpresa l'isola d'accordo con gli Inglesi⁵⁶.

Il 28 gennaio 1796, verso le ore 24, si affaccia all'imboccatura della rada del porto la fregata con bandiera inglese *HMS Lively* dove sosta per circa un quarto d'ora per poi allontanarsi⁵⁷. Ricompare il giorno successivo verso mezzogiorno, si ferma a un miglio dal porto e manda a terra con una lancia un ufficiale con una missiva che il commissario, non conoscendo l'inglese, invia a Genova. Un marinaio della lancia che comprende un poco di francese fa da interprete al colloquio tra l'ufficiale e il commissario. L'ufficiale chiede perché il Forte non inalbera la bandiera di Genova, al che il commissario risponde che se la fregata o qualunque altro vascello entrano in porto e vi si ancorano, facendo le debite onoranze alla Piazza, gli sarà corrisposto il saluto. Poi l'ufficiale soggiunge che l'isola è un nido di corsari, o meglio ladri che escono quando gli pare ed assaltano tutti i bastimenti, anche quelli genovesi diretti in Corsica: il commissario risponde che dal porto non partono corsari se prima

⁵³ *Ibidem*, « Convention passée entre M. Vidau et M. Sapey at Caprara ».

⁵⁴ Nasce nel 1763 e muore nel 1836 sempre ad Ajaccio, città di cui fu *maire* dal 1805 al 1814.

⁵⁵ Una sorte avversa sembra segnare il bastimento del capraiese padron Giacinto Princivalle già depredata e abbandonato in mare e poi portato a Livorno da un corsaro imperiale. Sempre nel dicembre, dopo essere stato riconsegnato al proprietario, viene catturato una seconda volta ed è nuovamente riscattato dai parenti del Princivalle, ma mentre è in navigazione verso Capraia è catturato dai corsari barbareschi che probabilmente lo conducono a Capo Corso.

⁵⁶ ASGe, *Archivio segreto* 1748, lettera del commissario Airole del 21 dicembre 1795.

⁵⁷ La *HMS Lively* è una fregata da 32 cannoni facente parte della squadra britannica del Mediterraneo.

non hanno promesso di non molestare bastimenti in vista dell'isola e quelli che escono dal porto nelle 24 ore⁵⁸. Dopo il colloquio, l'ufficiale torna sulla fregata che si allontana bordeggiando intorno all'isola. Il testo della missiva consegnata dall'ufficiale inglese al commissario è il seguente:

« Per informare il Governatore di Capraia che il viceré di Corsica e l'Ammiraglio sono estremamente mortificati e dispiaciuti per l'appoggio concesso ai corsari francesi o piuttosto pirati, che disturbano sotto la protezione genovese i traffici tra Livorno e la Corsica. In conseguenza, delle navi saranno costantemente poste a sorvegliare quest'isola ostile, e con questo comportamento diminuirà il rispetto che altrimenti i Britannici sono desiderosi di mostrare alla neutralità di Genova »⁵⁹.

Da quel momento in poi si susseguono gli incontri ostili tra le imbarcazioni capraiesi e le navi inglesi.

Il 31 gennaio parte dal porto di Capraia una gondola diretta a Livorno, ma la fregata inglese che fa la guardia allo sciabecco francese ancorato in porto 'fa una fumata' e il capraiese subito ammaina le vele, non potendo, per il vento contrario, accostarsi al bordo della fregata per rendere ubbidienza e invia la sua lancia verso la fregata. Contemporaneamente altre due imbarcazioni cercano di partire da Capraia e vanno spontaneamente al bordo della fregata per prestare ubbidienza. Dopo circa quattro ore, due dei bastimenti tornano in porto, mentre il terzo, essendosi rialzato il vento e sopraggiunta la notte sparisce all'orizzonte. Il commissario interroga i padroni dei due bastimenti rientrati in porto per sapere perché erano stati tratti tanto tempo al che i padroni rispondono che gli era stato chiesto solamente dove erano diretti.

Il 15 febbraio il commissario invia una nuova missiva al viceré in risposta ad una lettera recapitatagli da Bertolacci⁶⁰:

⁵⁸ La risposta del commissario è conforme alle leggi del Consolato del mare per quanto riguarda la guerra di corsa e la neutralità. Inoltre, pochi giorni prima (il 5 gennaio) aveva avuto la conferma delle buone relazioni che al momento intercorrevano tra Genova e l'Inghilterra dalla corrispondenza col viceré. NMML, *Elliot* 132, lettera del commissario Airolò al viceré Elliot del 15 gennaio 1796.

⁵⁹ ASGe, *Archivio segreto* 1748, lettera dell'ufficiale inglese del 29 gennaio 1796. Traduzione dall'inglese.

⁶⁰ Antonio Bertolacci (1776-1833), nativo della Corsica, lavora nell'amministrazione inglese dell'isola durante il breve regno anglo-corso. Nel 1796 abbandona l'isola assieme agli Inglesi e nel 1799 lo si ritrova a Ceylon al seguito del suo patrono lord Frederick North, V conte di Guilford. Nel corso del tempo assume diverse importanti cariche nel governo di

« Vengo alla ricevuta del Stimatissimo Foglio dell'E.V. a significarle avere i detti Padroni provenienti da Livorno stati prima d'ora da me, e facendomi istanza di non essere molestati da Corsari Francesi, stimai per non impedire il corso a detti Corsari, o a qualunque altro di richiedere una sicurtà di non molestare i bastimenti, che sono in vista, che sorgono, o che sortiranno dentro il periodo di ore ventiquattro. I detti Padroni sembro mi si contentassero, ed inaspettatamente senza dirmi altro partirono, ma venuti altri dell'Equipaggio a supplicare, che volendo partire, si trattenessero i Corsari, ho subitamente ordinato, che non si lasciano sortire e detti bastimenti sono partiti ieri mattina per Bastia, ed i Corsari sono trattenuti ancora in Porto »⁶¹.

I bastimenti che giungono dalla Corsica portano la notizia che si stanno preparando truppe inglesi e corse pronte a recarsi a Capraia sia a causa dei corsari che impediscono la navigazione, sia per evitare che l'isola diventi un deposito di viveri dei Francesi nel caso questi decidano di rientrare in Corsica.

Il 22 aprile la feluca corsara francese di capitano Giuseppe Gaspare chiede al commissario il permesso di uscire dal porto di Capraia. Il permesso è in un primo momento negato poiché sono stati avvistati dei bastimenti, poi, dopo la promessa di non molestare i bastimenti usciti dal porto nelle ventiquattro ore, viene accordato. Il convoglio è costituito da tartane e piccole navi mercantili scortate da due cutter inglesi diretti in Corsica. Uno dei cutter, senza bandiera, si avvicina alla torre delle Barbici e il caporale di guardia alla torre spara prima una fumata, poi, visto che il cutter non alza bandiera, tira un colpo di cannone a palla: il cutter si allontana senza alzare la bandiera. Quasi contemporaneamente dalla torre si vede spuntare dalla cala della Mortola il corsaro francese che a forza di remi si lancia all'inseguimento di una tartana del convoglio; l'equipaggio, dopo aver fatto un tiro di segnale, abbandona la tartana e con la lancia si dirige verso il cutter, il quale mette a mare tre lance per farsi rimorchiare verso la tartana facendo fuoco contro il corsaro. Il cutter durante l'inseguimento giunge sotto la torre e il caporale spara di nuovo un tiro a vuoto, ma poiché il cutter continua la sua corsa, gli scarica contro tre tiri a palla, l'ultimo dei quali lo colpisce. Questo si allontana e si riunisce con velocità al convoglio, mentre il corsaro torna in porto. Ricevuta la notizia, il governo genovese decide di presentare una protesta al console di Francia⁶².

quella colonia. Scrive una *A view of the Agricultural, Commercial and Financial Interests of Ceylon*, Londra 1817.

⁶¹ NMML, *Elliot* 132, lettera del commissario Airole del 15 febbraio 1796.

⁶² ASGe, *Archivio segreto* 1748. Molti degli episodi qui riportati si possono ritrovare in MORESCO 2007, pp. 155-159.

Intanto l'armata di Napoleone prosegue la vittoriosa campagna d'Italia e nel mese di giugno occupa Livorno, togliendo così agli Inglesi una delle loro basi più importanti per il commercio marittimo e per la flotta da guerra. Questi decidono allora di porre il blocco al porto di Livorno e di occupare l'Elba perché non diventi una base francese. L'8 luglio una potente squadra navale al comando di Horatio Nelson prende possesso di Portoferraio dopo aver imposto una resa incondizionata, pur garantendo il rispetto della sovranità granducale. A Nelson viene quindi affidato il compito di proteggere con la sua squadra navale il regno di Corsica e di mantenere il blocco navale al porto di Livorno.

Per la Repubblica di Genova, nonostante la proclamata neutralità, la situazione si fa sempre più grave per l'occupazione da parte delle truppe napoleoniche di tutto il Ponente fino alle porte della stessa Genova e per la scarsità di rifornimenti, in particolare di carne in quanto le importazioni dal Piemonte sono proibite a causa del morbo che affligge i bovini lombardi e piemontesi; solo la Toscana e gli stati di Modena e Parma potrebbero rifornire la città, ma sono impediti dalle truppe francesi⁶³.

Nel frattempo si è sparsa la voce di un imminente tentativo di sbarco degli Inglesi coadiuvati dai Bastiesi e il 19 luglio il commissario lo comunica a Genova che così risponde il 30 luglio:

« Presosi da noi in considerazione il vostro dispaccio dei 19 corrente luglio con cui ci avvisate la voce costì sparsasi di una sorpresa di codesta Isola per parte degl'Inglesi, secondati da Bastiesi ci siamo determinati di instruirvi di stare nella maggiore vigilanza sopra qualunque incidente potesse accadere di non permettere in alcuna forma il benché menomo sbarco di Truppa o altri individui, che potessero far temere di una tale sorpresa. Dovrete egualmente in caso di qualunque attacco o aggressione di codesta Fortezza difendere la medesima col maggiore vigore, e fino all'ultimo, onde la stessa si sostenga sempre nel possesso della Repubblica ».

Il giorno dopo Genova integra le disposizioni per il commissario comunicandogli:

« ... di aver incaricato il maggiore Brosi destinato a rilevare codesto M. Colonello Forci, che nel caso in cui vedesse imminente un qualche sbarco di gente, o Truppa Estera colla intenzione di sorprendere codesta Isola, e Fortezza siccome nella circostanza di qualunque altro consimile urgente bisogno debba portare a voi l'istanza d'accordare le ar-

⁶³ ASGe, *Archivio segreto* 1749, Relazione dell'Economo del Collegio camerale del 3 agosto 1796.

mi a quel numero di individui Caprajesi più fedeli e ben affetti a comune giudizio di voi e di detto maggiore ... »⁶⁴.

7. *Il commodoro Nelson di fronte a Genova*

L'11 agosto Nelson è promosso al grado di commodoro di prima classe e ai primi di settembre viene informato che le autorità genovesi hanno vietato l'imbarco sullo sloop inglese *L'Eclair* dei bovini acquistati per rifornire la flotta nonostante la lettera inviata al governo genovese dal console britannico Joseph Brame⁶⁵:

« Il sottoscritto Console Britannico Residente presso questa Serenissima Repubblica rassegna al Serenissimo Governo della stessa per mezzo del Mco. Segretario di stato⁶⁶ essere stati provveduti nei Territori di Toscana, ed altri limitrofi Forastieri, circa centocinquanta bovi per il bisogno della Flotta Inglese nel Mediterraneo, al quale effetto sono noleggiati diversi bastimenti genovesi per trasportarli, e questi saranno scortati dalla fregata inglese da guerra, che è ora in questo porto. Implora il Sottoscritto della graziosa condiscendenza di questo Ser.mo Governo tutte quelle providenze, che convengono per il detto oggetto, e specialmente dirette a rimuovere ogni impedimento all'imbarcazione di detti bovi »⁶⁷.

Venuto in possesso di una copia della lettera, il plenipotenziario straordinario della Francia a Genova, Guillaume-Charles Faipoult⁶⁸, scrive subito

⁶⁴ Le due lettere in Biblioteca Civica Berio di Genova (BCBGe), *Resa del Forte*, pp. 2-4.

⁶⁵ Lo 'sloop' è una nave da guerra inglese a vela con meno di 18 cannoni.

⁶⁶ È opportuno chiarire che la locuzione 'Segretario di stato' usata dal Brame è di origine prettamente britannica e non ha riscontro identico ed equipollente nell'ordinamento della Repubblica genovese. In base alle leggi del 5 dicembre 1657 il Maggior consiglio nominava, tra l'altro, i tre 'segretari della Repubblica' che fungevano da intermediari tra i governati e i governanti. In particolar modo fungevano da segretari veri e propri del Doge e degli organi deliberanti della Repubblica: i due Consigli e i due Collegi. Quando nei documenti inglesi o francesi è scritto 'Segretario di stato' non si deve pertanto pensare al significato attuale dell'espressione, ma ci si deve figurare un alto funzionario a contatto con i massimi livelli di governo, ma privo di potere decisionale esterno all'amministrazione della Repubblica. Nel testo verrà sempre indicato il 'Segretario' come compare nei documenti dei Collegi e dei Consigli. Vedi ad esempio VARESE 1836, pp. 386-387.

⁶⁷ ASGe, *Archivio segreto* 1749, lettera di Joseph Brame del 2 settembre 1796. In questo periodo Joseph Brame è il solo rappresentante britannico a Genova in quanto Francis Drake, dal 1793 plenipotenziario britannico a Genova, era stato trasferito a Vienna.

⁶⁸ Guillaume-Charles Faipoult de Maisoncelle (1752-1817), soldato e uomo politico, è stato ministro delle finanze durante il Direttorio e poi plenipotenziario francese a Genova. Napoleone lo porta con sé in Egitto e successivamente gli assegna incarichi speciali a Milano, Roma

al governo genovese che i bovini sono stati acquistati dall'appaltatore genovese Cresta in Piemonte con il permesso del comandante delle truppe francesi per il rifornimento di Genova e che se fossero stati consegnati agli Inglesi, il comando francese sarebbe stato costretto a impedire ogni ulteriore fornitura per la città⁶⁹. Nelson incontra in mare lo sloop *L'Eclair* che lo informa di quanto è successo e decide di recarsi a Genova dove arriva il 4 settembre. Appena attraccato al molo invia la seguente lettera al governo:

« Il Commodoro Nelson è sorpreso ed attonito d'aver inteso che una partita di bovi di proprietà attuale di S. M. Britannica sono stati impediti di essere imbarcati nel Porto di Genova. Il caso è così nuovo e straordinario che detto comandante spera che vi è stato qualche sbaglio in quest'affare, al quale sarà rimediato in vista di questa Rappresentanza, poiché il comandante non può concepire, che le proprietà del suo Sovrano, o suoi sudditi possano essere arrestate da una potenza amica sotto qualunque pretesto. È solito in tutte le nazioni quando stimano necessario di proibire l'esportazione di provvigioni, di darne notizia, e che dopo un certo tempo non sarà permesso l'esportazione di niuna provvigione. Il commodoro spera per la Felicità della Nazione Genovese come anche per quella dell'Inglese, che il Serenissimo Governo non prenderà alcuna misura che possa interrompere l'armonia che così felicemente sussiste fra il Suo Governo e la Serenissima Repubblica di Genova, e quale il Commodoro ha sempre in tutte le occasioni studiosamente cercato di preservare »⁷⁰.

Il plenipotenziario francese, messo al corrente della missiva di Nelson, scrive al governo genovese che se i buoi provengono dallo stato genovese, il Senato della Repubblica deve tenerli per il vettovagliamento del suo paese e se provengono dalla Toscana devono ugualmente essere utilizzati per la città in quanto le recenti vittorie dei Francesi mirano a impedire agli Inglesi di rifornirsi in Toscana. La lettera termina con una nota minacciosa in cui si invita il governo genovese a valutare le spiacevoli conseguenze che potrebbero derivare se permettesse agli Inglesi di imbarcare i buoi. Il governo, stretto tra due fuochi, tergiversa e dà incarico a diversi uffici di indagare sulla provenienza del bestiame. Tutte le parti si muovono come attori di una commedia; in realtà 150 buoi sono una risorsa importante per il vettova-

e Napoli. In seguito ministro delle finanze in Spagna con Giuseppe Bonaparte, non torna in Francia fino al 1813. Bonapartista convinto, partecipa ai 'Cento giorni' come prefetto della Saona e Loira; in seguito si rifugia in Belgio e torna a Parigi nel 1816 senza avere più alcun incarico.

⁶⁹ ASGe, *Archivio segreto* 1749, lettera di Faipoult al Segretario Ruzza del 3 settembre 1796.

⁷⁰ *Ibidem*. Traduzione ufficiale della lettera di Nelson al governo genovese del 4 settembre 1796.

gliamento sia di Genova sia della flotta inglese, ma pare che solo Nelson l'abbia compreso.

Il 6 settembre Nelson si reca infatti personalmente dal Segretario per ribadire la sua richiesta e questi gli ribatte di non essere ancora in grado di dare una risposta perché in breve tempo Genova sarebbe rimasta priva di carne. Nelson controbatte che nel passato e anche recentemente si era consentito il libero prelievo di buoi e che non vi era alcuna disposizione che lo proibisse. Il Segretario fa rilevare che da un anno esiste il divieto di esportare carni dal Dominio e che, dai risultati di una indagine, i famosi buoi risultano acquistati dall'appaltatore genovese e poi illecitamente venduti agli Inglesi. Il Segretario ringrazia infine Nelson per aver concesso alle imbarcazioni genovesi bloccate a Livorno di uscire liberamente dal porto⁷¹.

Nelson non si dà per vinto e l'8 settembre – con un po' d'impudenza, si potrebbe dire – chiede udienza direttamente al doge Giacomo Maria Brignole presentando la seguente istanza:

« Il Commodoro non avendo ricevuta ancora alcuna risposta al suo memoriale del 4 settembre, non può a meno d'incomodare il Doge con una visita per richiedere la sua influenza per una pronta risposta, e nell'istesso tempo per assicurare Sua Serenità, che li bovi sono stati comprati senza offesa dell'editto del mese d'ottobre 1795, ed il Commodoro dà la sua parola d'onore, che gli è stato provato, che ne pur uno di questi bovi è prodotto di questo stato ne comprato nel Territorio della Serenissima Repubblica di Genova, onde questo improvviso impedimento al loro imbarco, così contrario al detto Editto del 1795, deve essere causato da qualche mala intelligenza. Il Commodoro spera, adesso che ha avuto l'onore di spiegare a Sua Serenità tutto l'affare, che sarà data una risposta favorevole alla sua istanza »⁷².

Il 10 settembre un Nelson stizzito per l'assenza di risposte invia una sorta di ultimatum al Segretario:

« Devo richiedere che mi informi se una risposta sarà data oggi alle numerose domande per l'imbarco dei bovi di sua Maestà Britannica. Se non ricevo alcuna risposta, in serata invierò un rapporto a Sua Eccellenza il Signor Drake ed un altro all'Ammiraglio sir John Jervis K.B. comandante in capo della flotta di Sua Maestà, e ritirerò le navi di Sua Maestà dal Porto di Genova. E io credo che sua Eccellenza prenderà ogni misura in questa straordinaria congiuntura contro il blocco dei beni di Sua Maestà. Sperando per la felicità delle due nazioni che il Governo di Genova non intraprenderà alcuna azione che

⁷¹ *Ibidem*, rapporto della visita di Nelson al Segretario del 6 settembre 1796.

⁷² *Ibidem*. Traduzione del testo inviato da Nelson al Doge l'8 settembre 1796.

possa per un istante interrompere l'armonia che ultimamente è esistita tra la Sua Maestà Britannica e il Serenissimo Governo »⁷³.

8. *Nelson lascia Genova e la Repubblica decreta «che rimanghino chiusi i Porti dello Stato di Genova ai legni britannici»*

Il mattino seguente la *Captain* e la *L'Eclair* lasciano il porto di Genova, ma mentre si allontanano accade un incidente che avrà pesanti ripercussioni nei rapporti tra la Repubblica e l'Inghilterra. Nel bacino di Sampierdarena si verifica infatti uno scontro tra Inglesi e Francesi:

«Ieri mattina essendo alla finestra di mia abitazione che guarda la Marina e poco distante da essa verso le ore 8 ½ all'astronomica viddi venire dalla parte della Lanterna due scialuppe con voga arrancata e fiamma alberata che mi sembrò francese, e subitamente queste accodarono la tartana francese che era data fondo in mare pochi passi distante dalla terra, poi immediatamente ascsero sopra della tartana li marinari di esse scialuppe e presero il canape che la teneva ancorata come in atto di salpare ma poi parseme di vederlo cadere in mare e liberata così da essi la tartana con loro scialuppe se la strascinarono via e dopo aver fatto tanto camino che da qui puo arrivare alla Crosa Larga poco meno, e così in distanza di sessanta passi circa viddi che in quel mentre venne dalla batteria francese postata nel presente luogo fatto fuoco anche con moschettaria sopra le due scialuppe che rapirono la tartana. Dall'accodamento ai sbarrì seguiti vi sarà occorsa la dilazione almeno di dieci minuti e ciò è proceduto da quanto appresi perché la batteria si trovava sprovveduta di persone e munizioni e intesi che in tale fra tempo di dieci circa minuti li francesi erano andati alla chiesa di San Gaetano per provedersi de munizioni dove esistono. Non so, e ne meno ho inteso dire da veruna persona che qui fosse approdata e esistesse veruna scialuppa inglese »⁷⁴.

Sentiti i colpi di cannone provenienti da Sampierdarena, le batterie della città tirano qualche decina di colpi sulle due navi inglesi che rapidamente si portano fuori tiro⁷⁵. Il cannoneggiamento è di breve durata e al termine

⁷³ *Ibidem*, lettera di Nelson al Segretario Castiglione del 10 settembre 1796.

⁷⁴ *Ibidem*, testimonianza di Bartolomeo Testa. Questa è una delle testimonianze giurate raccolte su richiesta dei Collegi il 12 settembre dal commissario generale del Dipartimento Filippo Durazzo, che aveva interrogato quattro negozianti abitanti nei pressi della spiaggia, un ex sindaco generale nazionale della Val Polcevera e il capo degli scelti di Sampierdarena accorso alla spiaggia avendo udito degli schiamazzi. Sono essenzialmente concordi, solo il capo degli scelti aggiunge che aveva sentito dire che la tartana era carica di munizioni da guerra e che stava per sbarcarle.

⁷⁵ Le batterie che sparano sono quelle della Lanterna, poi di San Nazaro, Comarca di Carignano, e Molo Vecchio.

Nelson invia a terra il tenente Henry Compton con un plico per il console Brame. Il tenente sbarca al Ponte Reale e riesce a raggiungere l'abitazione del console mentre un gruppo di Francesi infuriati minacciano i marinai della sua lancia che vengono salvati e portati al sicuro dalle guardie genovesi. Il plico contiene l'invito al console di recarsi immediatamente dal Segretario per presentare la sua descrizione degli eventi:

« Una batteria Francese in San Pier d'Arena - Li Francesi sbarcano ogni sorte di munizioni da guerra sotto il cannone di Genova. La batteria francese fa fuoco sopra le lancie di S. M. Britannica. Le lancie abordano, e prendono un bastimento francese, che sbarcava munizioni da guerra a lato della batteria francese, su di che tutti li cannoni di Genova fanno fuoco sopra le navi di S. M. Britannica. Né meno un colpo fu tirato alle fortezze di Genova solamente tre tiri alla batteria francese per marcare la forza degl'Inglesi, e la loro umanità in non distruggere le case, e gl'innocenti abitanti genovesi. Come può il Serenissimo Governo di Genova mostrare questa condotta come strettamente neutrale? Dove gli Francesi erigono batterie, non si può considerare come luogo neutrale. Ogni cosa in Genova, procedente da Genova, o sotto i suoi cannoni, o parte della costa, quale è realmente neutrale il Comandante l'ha sempre inviolabilmente rispettata, e la rispetterà. Gli abitanti di San Pier d'Arena, li soldati Genovesi sopra le batterie possono, se vogliono dichiarare la Verità, sostenere intieramente le mie asserzioni, che li Francesi sono stati i primi a far fuoco, e che le lancie Inglesi non avevano commesso atto né buono, né malo, prima che li Francesi facessero fuoco »⁷⁶.

Terminata la missione, il tenente torna alla lancia, ma viene trattenuto dalle guardie genovesi ed è costretto a inviare una protesta dalla quale, tuttavia, appare che Nelson sarebbe disposto a una trattativa con il governo genovese:

« Enrico Compton Tenente della Nave di S. M. Britannica il Capitano fu spedito a terra questa mattina con una lettera contenente una rimostranza al Governo di Genova quale fu rimessa al Console Britannico, e da esso consegnata al M.co Segretario di stato. Fu ordinato al detto ufficiale di rappresentare verbalmente che il Commodoro Nelson nonostante la violazione di Neutralità della Batteria Francese in San Pier d'Arena nel tirare sopra le lancie della detta Nave Capitano, quando erano in traccia d'altra lancia, che fu portata via dal bordo da qualche disertori, e Esso restituirebbe il Bastimento Francese al Governo di Genova, quando le fosse data soddisfazione dell'insulto fatto alle Navi, e le lancie di S. M. Britannica. Il detto ufficiale di più rappresenta, che mentre egli era assente dalla sua lancia nel sudetto servizio, un corpo di Francesi armati, violando ogni principio di Neutralità hanno attaccato la sudetta lancia, ma le impedito di prenderla dalla

⁷⁶ ASGe, *Archivio segreto* 1749, lettera di Nelson dell'11 settembre 1796, traduzione del console Brame.

Guardia Genovese, che adesso ha in arresto li marinari Inglesi. Inoltre il sudetto Ufficiale rappresenta, che adesso vi sono delle lancie Francesi armate sotto il molo di Genova pronte per impedirle il suo ritorno a bordo della sudetta Nave secondo le sue istruzioni. Lascia pertanto al Governo di Genova di accordarle quella protezione che ha diritto di aspettare da una Potenza amica, e Neutrale »⁷⁷.

La versione di Nelson è completamente diversa da quanto affermato dai testimoni genovesi. Probabilmente egli decide di compiere un atto di forza per smuovere l'inerte governo genovese e per provocare e valutare l'eventuale risposta francese.

I colpi di cannone sparati contro i vascelli inglesi si odono in città e i Collegi si riuniscono subito a Palazzo dove ricevono il biglietto del console Brame con la traduzione della descrizione dei fatti inviata da Nelson e l'irata e minacciosa lettera del plenipotenziario francese Faipoult. Questi dichiara che la cattura della tartana da parte degli Inglesi è una violazione della neutralità; chiede anche a nome del Direttorio che l'accesso al porto di Genova sia immediatamente proibito a tutte le imbarcazioni inglesi e che i vascelli mercantili inglesi attualmente nel porto siano confiscati assieme ai loro carichi. Conclude affermando che sarà considerato come un atto di ostilità della Repubblica verso la Francia l'entrata di navigli da guerra inglesi nel porto di Genova e che, in attesa degli ordini del governo genovese, i capitani dei navigli francesi nel porto hanno già l'ordine di impedire la partenza dei navigli inglesi.

I Collegi, senza attendere il rapporto dei loro ufficiali sull'accaduto, danno ordine al Primo deputato dei Conservatori del Mare di non permettere la partenza dal porto delle navi inglesi e del loro carico; di trattenere la lancia inglese che si trova al Ponte Reale; di non consentire l'ingresso in porto ad alcuna imbarcazione inglese; e che questi ordini vengano immediatamente comunicati al plenipotenziario francese e al console inglese. Nel pomeriggio decidono di convocare il Minor consiglio a cui rimettono tutti i documenti ricevuti. Il Minor consiglio approva a maggioranza (151 favorevoli e 39 contrari) le misure già adottate e proibisce l'accesso ai porti della Repubblica a tutti i navigli inglesi; invia istruzioni all'ambasciatore genovese a Londra di presentare una protesta al governo britannico e, tramite i rispettivi ambasciatori, informa dell'accaduto e delle misure prese i governi di Madrid, Parigi e Vienna. Il governo della Repubblica è ormai favorevole alla

⁷⁷ *Ibidem*, lettera del tenente Compton dell'11 settembre 1796. Traduzione del console Brame.

Francia e l'oligarchia genovese teme le ire di Napoleone che sta conducendo una vittoriosa guerra in Italia:

« ... il M.co Segretario interessi pure il Ministro di Francia a partecipare al Generale Bonaparte con tutta la lindezza, ed ingenuità le provvidenze date dal Serenissimo Governo, rilevando la lealtà e fermezza della di Lui condotta, con fargli, pure sentire, che questa partecipazione, si sarebbe fatta praticare volentieri per mezzo di un patrizio, che si recasse presso del Signor Generale, se l'incertezza del Luogo del suo soggiorno, che le azioni militari, che sta promovendo gli fanno cambiare da un momento all'altro, non avessero fatto apprendere più sicura ed efficace quello di esso Signor Inviato »⁷⁸.

Sempre il 10 settembre Nelson, ancora in attesa di una risposta alla richiesta del mattino, invia un'altra lancia con copia di quel messaggio alla quale aggiunge le dichiarazioni dei due tenenti al comando delle lance che hanno catturato la tartana francese. La lancia del tenente Pierson, che parla italiano, viene fermata presso la batteria di San Nazaro. Qui lo raggiunge il capitano del porto che gli comunica che non può entrare in porto, ma che si impegna sul suo onore a rimettere il messaggio di Nelson al console inglese.

Il giorno seguente il Segretario comunica al console inglese che il governo genovese ha deciso « fino a nuove deliberazioni » di proibire l'ingresso nel porto di Genova a qualunque imbarcazione inglese⁷⁹. Vengono subito bloccati nel porto quattro mercantili inglesi e gli precisa inoltre che:

« Il Serenissimo Governo in vista delle operazioni degli Agenti, e Comandanti Inglesi, con le quali hanno in ogni tempo, e più recentemente il giorno undeci del corrente settembre compromessa, e violata la Neutralità che rimanghino chiusi i Porti dello Stato di Genova ai legni britannici fino a nuove deliberazioni, ed inoltre essersi decretato, che i legni mercantili di Nazione Inglese, ed i loro carichi, ed effetti rimangano sotto sequestro, e sotto la custodia di truppa della Repubblica »⁸⁰.

Ricevuta la comunicazione, il console inglese chiede di poter utilizzare una « barchetta » per comunicare sia a Nelson, sia ai comandanti delle navi inglesi in porto le ultime disposizioni. Il governo genovese gli accorda il permesso e Nelson, udite le notizie, parte per la Corsica e giunge a Bastia il 14 settembre.

⁷⁸ *Ibidem*, minute dei Collegi e del Minor consiglio dell'11 settembre 1796. FORCHERI 1968, pp. 45-55.

⁷⁹ *Ibidem*, bozza di lettera del Segretario al console Brame dell'11 settembre 1796.

⁸⁰ *Ibidem*, lettera del Segretario al console inglese Brame del 12 settembre 1796.

In seguito i Collegi inviano al plenipotenziario genovese a Londra, Cristoforo Vincenzo Spinola, le istruzioni per una doglianza da presentare al ministro degli esteri inglese Lord Grenville: il testo è composto, come spesso accade in situazioni politiche complesse, da due parti distinte: le istruzioni e la minuta.

La minuta contiene la sintesi degli incidenti con la flotta inglese a partire dal 1793 e ha un particolare rilievo la descrizione dei fatti dell'11 settembre. In essa si tende a scagionare completamente i Francesi e a sminuire l'importanza della loro presenza a Sampierdarena:

«Era ultimamente nel porto di Genova il Comodore Orazio Nelson, e vi dimorava alli soliti effetti del più cortese ospizio, quando la mattina degli 11 di questo mese tiratosi con altra nave di conserva assai fuori del Porto, spedì alcune lanciae nella prossima spiaggia di San Pier d'Arena intieramente dominata dal cannone della Piazza con fiamma metita Tricolore, le quali sorpresero una tartana francese quivi ancorata e da cui si stavano sbarcando diversi effetti, e seco loro la trassero alle loro navi. Non se ne avvidero i pochi francesi che esistono in San Pier d'Arena se non dopo il fatto, e lo stesso equipaggio della tartana si salvò a nuoto all'assalto improvviso; quattro piccoli cannoni francesi, esistenti sulla spiaggia senza essere carichi, senza alcuna forma di Batteria, e senza alcuna guardia non fecero fuoco se non che dopo il rapimento fatto della tartana francese. Fu però fatto fuoco dalle batterie del Porto a momento opportuno ma inutilmente, e dopo il fatto seguito di suddetto rapimento ».

Nell'istruzione i Collegi, seguendo l'ormai consueta tattica del traccheggiamento, raccomandano allo Spinola di non compromettere irrimediabilmente i rapporti con l'Inghilterra con grave danno al commercio e ai traffici genovesi:

« Vogliamo anche segnarvi per Vostra più piena Istruzione e regola di contegno, che sebbene sia stato indispensabile di prendere il recente motivo per escludere li legni inglesi, non ci sarà discaro, se potremo con dignità della Repubblica, e con sicurezza da nuovi insulti, che ci compromettano, recedere da una tale misura, di cui va a soffrire sommamente il Commercio Nazionale, e la sicurezza dell'approdo delli generi, che si debbono ricavare dall'Estero. Con queste cognizioni affidiamo alla vostra prudenza, e longa pratica degl'affari di regolarvi nella conferenza del Regio Ministro, e di lasciar travedere solo quello che vi parrà opportuno e preservare la Repubblica da misure ostili per parte dell'Inghilterra »⁸¹.

⁸¹ *Ibidem*, Istruzione per il Ministro in Londra e minuta del 15 e minuta di memoria per la corte di Londra del 16 settembre 1796.

9. « *La bandiera Britannica dovrà essere inalberata sul Forte e sulle Torri* ».
Nelson occupa Capraia

Nelson, giunto a Bastia, riferisce al viceré quanto accaduto a Genova e insieme prendono la decisione di occupare Capraia senza chiedere il consenso all'ammiraglio Jervis. Notizie di un prossimo sbarco sono segnalate a Capraia e al governo genovese sia dall'inviato francese a Genova, sia dal commissario sulla base d'informazioni ricevute da padroni capraiesi provenienti da Bastia dove sono state viste truppe inglesi e corse che si stavano preparando allo sbarco. Genova decide di inviare a Capraia rinforzi, munizioni e vettovaglie per la guarnigione e autorizza la distribuzione di armi ai Capraiesi.

Il 13 settembre sbarca da un cutter inglese sull'isola un ufficiale che si reca dal commissario e gli pone cinque domande a cui viene data pronta risposta:

« Se venendo in questo porto quattro, o cinque corsari francesi, si permetterebbe al loro equipaggio calare a terra, ed io le risposi che non le darei tale permesso.

Se arrivassero bastimenti francesi, che avessero al loro bordo quattro in cinque milla uomini di sbarco, come si farebbe; che loro impedirei lo sbarco.

Se volessero sbarcare a terra per forza, come si farebbe, le diedi in risposta, che ancor io mi prevalerei della forza.

Se venissero corsari, o altri legni francesi inseguiti da navi inglesi, come si farebbe, le ho risposto, che venendo sotto il tiro di questo Forte, glielo impedirei, affine si soprassedesse da tal inseguimento.

Se inseguiti fossero necessitati rifugiarsi quì, se le permetterebbe lo sbarco, et io risposi di no, ed esso soggiunse, e se volessero calare per forza? Le replicai, che ancor io mi prevalerei della forza »⁸².

L'ufficiale inglese desidera inoltre trattare con il console francese Levie il riscatto di alcuni prigionieri corsi e il commissario lo fa alloggiare nel convento di San Francesco dove lo accompagnano il console francese e il viceconsole Domenico Cuneo (Menichello). Verso le cinque del pomeriggio compare in vista del Forte una fregata inglese con alcune imbarcazioni leggere mentre altre fregate sono segnalate dietro l'isola. Il commissario comunica a Genova i risultati dell'incontro con l'ufficiale inglese e segnala, con palese ammissione di sua grave negligenza, che non può difendere gli scali dell'isola perché, secondo le precedenti direttive ricevute, ha licenziato la truppa capraiese, una

⁸² ASGe, *Archivio segreto* 1748, lettera del commissario Airola a Genova del 15 settembre 1796.

ventina di Capraiesi si sono imbarcati sui navigli corsari francesi, le farine sono quasi esaurite e in entrambe le cisterne del Forte vi sono pochi palmi d'acqua e gli abitanti si sono rifiutati di portarne altra⁸³.

Il 15 settembre sir Gilbert Elliot consegna a Nelson le seguenti istruzioni circa la presa di Capraia:

«Le batterie di Genova hanno sparato sulle navi di Sua Maestà, al vostro comando, per diverse ore, l'undici, senza alcun giusto motivo, o provocazione, e il Governo Genovese avendo non solo rifiutato ogni soddisfazione, per l'insulto e l'ostilità, ma avendo intimato per iscritto in risposta alle vostre spiegazioni sul fatto, che tutti i porti della Repubblica sono impediti alle navi Britanniche, e ai cittadini di Sua Maestà, da navigli appositi e accolti a Capraja, durante gli ultimi due anni e in un modo contrario alle leggi di Neutralità, e non avendo ricevuto alcuna soddisfazione dal Governo Genovese a questo proposito, ma che il Governo rifiutò di ammettere un viceconsole britannico a Capraja, che avrebbe potuto dare informazioni di tali comportamenti, come c'erano ingiurie ai cittadini di Sua Maestà, e hanno impedito i molti abusi per i quali avevamo ragione di lamentarci; e un agente della Repubblica Francese vi fosse sempre presente, e ammesso a Capraja, e sotto copertura di quella funzione, avendo commesso ogni tipo di depravazione e ostilità contro i cittadini di Sua Maestà - sotto la protezione di un Forte genovese e gli occhi di un Governo genovese - e avendo ricevuto informazioni che il nemico usa venire a Capraja, in piccolo numero, con rifornimenti e armi destinati alla Corsica, e trasportati di là in differenti luoghi della costa di quest'Isola, facendo uso di quel posto per facilitare le ostilità che hanno commesso, o intendono commettere a questo Regno. Per queste ragioni ho giudicato espediente di prendere possesso del Forte e Isola di Capraja in nome di Sua Maestà, e porvi una guarnigione britannica, fino che una giusta soddisfazione sia fatta dal Governo di Genova, per le sopradette offese, e una sufficiente sicurezza sia ottenuta contro la loro ripetizione in futuro. ... Per quanto riguarda le truppe da imbarcare in questa spedizione, e ogni altra necessità relativa all'esecuzione di questo piano, la prego di parlare con il tenente generale De Burgh, comandante in capo. Il maggiore Logan che comanda le truppe concerterà con lei ogni dettaglio, e si unirà a lei nel intimare la resa, capitolazione, o in ogni altro rapporto con il commissario, o Comandante del posto. Mi rimane soltanto le basi sulle quali io ritengo necessari per l'occupazione. Il Forte dovrà essere chiamato ad arrendersi alle armi di Sua Maestà. Termini molto favorevoli potranno essere accordati agli ufficiali civili e militari, e alla guarnigione. Essi potranno essere condotti a Genova, se lo desiderano, o rimanere a Capraja, sulla parola di non commettere atti ostili contro la guarnigione Inglese. Ogni protezione deve essere promessa agli abitanti, e assicurazione che molta attenzione sarà garantita ai loro interessi e alla loro prosperità durante la nostra occupazione dell'isola. I

⁸³ *Ibidem*. Dato che la sorgente d'acqua è in basso, risultava molto faticoso portarne fin su nel Forte. Il lavoro veniva in genere effettuato dalle donne, ma gli uomini si rifiutano di ordinariglielo.

magazzini pubblici dovranno essere consegnati e inventariati, e considerati del Governo genovese, nel caso che un accordo poi possa essere raggiunto. Tutte le proprietà francesi dovranno essere consegnate agli inglesi. La bandiera Britannica dovrà essere inalberata sul Forte e sulle Torri »⁸⁴.

Analoga lettera viene consegnata al maggiore James Logan con l'aggiungendo che dovrà rimanere a Capraia una piccola guarnigione mentre il resto della truppa dovrà rientrare urgentemente a Bastia⁸⁵.

La sera del 15 settembre Nelson, dopo aver imbarcato sulla *Captain* e sulla nave da rifornimento *Gorgon* le truppe del maggiore Logan, conducendo con sé nove lance e due 'bilancelle', parte da Bastia accompagnato dai cutter *Vanneau* e *Rose*. Il giorno dopo *La Minerve* raggiunge la squadra. Durante la navigazione Nelson chiama a rapporto il tenente William Walker, comandante del *Rose* e il tenente John Gourly, comandante del *Vanneau*, per conoscere da loro ogni informazione. Il tenente Gourly riferisce che nella parte settentrionale dell'isola c'è una baia (La Mortola) dove le truppe possono sbarcare e nelle cui vicinanze c'è una torre con due cannoni (la torre delle Barbici), mentre su un lato della baia c'è una collina (il Monte Capo) che domina il paese. Apprese queste informazioni, Nelson trasferisce sul *Rose* e il *Vanneau* duecento uomini per lo sbarco⁸⁶.

La mattina del 17 settembre la squadra navale inglese al comando di Nelson si avvicina a Capraia ed è avvistata intorno alle 10 da un uomo e da alcune donne che si trovano in campagna, i quali corrono a informare sia i Padri del comune, sia il commissario che fa subito « battere la generale » nel Forte e manda l'alfiere Antonio Pader a dire ai Padri del comune di far suonare a martello la campana della chiesa parrocchiale per radunare gli uomini validi sulla piazza della chiesa⁸⁷.

⁸⁴ NMML, *Elliot* 159, lettera di sir Elliot a Nelson in Bastia del 15 settembre 1796. Traduzione dall'inglese. Il tenete generale J.T. De Burgh è il comandante delle truppe di terra inglesi stazionate in Corsica.

⁸⁵ *Ibidem*, lettera di sir Elliot a Logan in Bastia del 15 settembre 1796.

⁸⁶ STANIER CLARKE-MAC ARTHUR 1840, p. 470. La 'bilancella' è un piccolo veliero peschereccio mediterraneo, prevalentemente tirrenico da 10 a 15 tonnellate di stazza lorda, attrezzato con un albero a vela latina e asta di fiocco.

⁸⁷ « Battere la generale » significa dare l'allarme generale. Il commissario aveva a disposizione solo un tamburino e per questo si dice « battere ».

La squadra navale inglese sfila dapprima davanti alla torre dello Zenobito, poi si avvicina a terra forse intenzionata a effettuare uno sbarco nella cala delle Saline, ma il bombardiere Lorenzo Molinari che con un caporale e sette soldati fa parte del presidio della torre spara due colpi di cannone contro la flotta inglese. Questa prende il largo pur continuando a sfilare lungo la costa orientale dell'isola.

Intanto i Padri del comune chiedono al notaio Giuseppe Marciani, cancelliere del presidio, almeno cinquanta fucili per armare i Capraiesi. Questi, anche per ordine del commissario, non consegna i migliori nonostante le ripetute lamentele dei Padri del comune che decidono di mandare degli uomini al porto a prelevare i fucili dalle loro barche. Si formano due drappelli, uno al comando dei Padri del comune assume la difesa della cala della Mortola, l'altro quella delle cale della costa orientale dell'isola. Quest'ultimo è composto da una cinquantina di Capraiesi sotto la guida dell'alfiere Pader e di sei soldati del Forte. Per strada si aggiungono a questo drappello altri isolani. Il Pader avanza portandosi sulle alture per osservare quanto succede lungo la costa e lascia man mano nelle cale dei presidi di Capraiesi finché, giunto all'altezza della baia della Carbicina, scorge un vascello che fa dei segnali e fa staccare delle lance dirette a terra « a voga forzata ». A voce viene intimato l'ordine di allontanarsi, ma le lance continuano ad avanzare. Allora il Pader fa aprire il fuoco al quale partecipa anche il presidio che ha lasciato nella cala del Ceppo dove gli Inglesi tentano di sbarcare. Il combattimento si protrae per circa un'ora finché le lance si allontanano da riva e rimangono a stazionare al largo. Nelson a questo punto decide di dividere le sue forze e ordina al *Vanneau* e al *Rose* di continuare la rotta verso nord. Quest'ultima squadra sfila al largo del Forte, ma sempre a tiro di cannone. I cannonieri genovesi sono pronti ai loro pezzi con le micce accese, ma nessuno, né il commissario né gli ufficiali né il sergente Baliani capo dei bombardieri, dà l'ordine. Poco dopo due velieri inglesi arrivano nella baia della Mortola e vi trovano la piccola imbarcazione da pesca di Ventura Roverano che cerca di fuggire, ma gli Inglesi gli sparano contro alcuni colpi di cannone. Uno dei due giovani che sono col Roverano riesce però a raggiungere il porto e informa dello sbarco il soldato Benedetto Verdina. Mentre questi si precipita al Forte per informare il commissario, il Roverano porta la notizia dello sbarco in paese dove trova i Padri del comune Giovanni Solari e Pasquale Sussone che stanno distribuendo delle armi ai loro concittadini. Una squadra di una trentina di uomini corre verso la baia della Mortola e raggiunge Monte Capo. La *Captain* intanto è arrivata in quella baia e intorno alle due del pomeriggio gli Inglesi fanno un

primo tentativo di sbarco, ma vengono respinti dai Capraiesi che però cedono al secondo tentativo degli Inglesi. Nel frattempo arrivano altri Capraiesi guidati dai due Padri del comune che portano una bandiera genovese che Giovanni Solari ha mandato a prendere per farsi riconoscere.

Gli Inglesi appena sbarcati si arrampicano verso l'alto della vallata della Mortola e si dividono in due squadre. Una, come abbiamo visto, si dirige verso Monte Capo mentre l'altra scende verso la torre delle Barbici dove il piccolo presidio non si è ancora accorto di nulla e quando si rende conto che gli Inglesi lo stanno accerchiando, si arrende. Intanto al piccolo campo di Monte Capo arriva, insieme ad altri uomini, anche Menichello che riferisce di essere stato mandato dal commissario per parlamentare con gli Inglesi⁸⁸. Questi convince una cinquantina di nazionali francesi, gli equipaggi dei navigli corsari e il piccolo drappello di soldati di stanza al porto che si sono uniti ai Capraiesi a rientrare per non essere catturati dagli Inglesi. Si reca quindi a parlare nel campo inglese e ritorna con il tenente Pierson, il quale conosce l'italiano, che ha una missiva per il commissario. Menichello nel negoziare con gli Inglesi promette loro di lasciare come ostaggi Stefano Solari, Padre del comune, e due Capraiesi a garanzia dell'incolumità dell'ufficiale. Verso le sette di sera Nelson sbarca con delle truppe. Nel frattempo il commissario invia l'alfiere Giuseppe Camera a vedere cosa sta succedendo a Monte Capo dove sono state issate le bandiere inglese e genovese. Per strada l'alfiere incontra un piccolo gruppo formato da Stefano Artisi, Pasquale Sussone, Padre del comune, Menichello, Domenico Bargone e l'ufficiale inglese. Questi giungono al Forte quando è ormai sera e il tenente Pierson presenta al commissario la lettera del comandante del distaccamento sbarcato alla Mortola:

«Il comandante del distaccamento della Truppa Inglese sbarcata in Capraia si dà l'onore di prevenire il Sig. Comandante dell'Isola non essere lui autorizzato di fare alcun trattato ma lo assicura, che l'intenzione del Comodor Nelson che comanda la spedizione è arrivato nell'isola come amico e vuole trattare li abitanti con tutta l'attenzione possibile, e di fare rispettare le loro proprietà e mantenere la più esatta disciplina nelle sue Truppe con sospendere volontieri tutte la ostilità sino a tanto che il Comodor non tratti col Sig. Comandante. Li Comandanti Inglesi desiderano, che tre de principali abitanti restino presso di loro, acciocché gli altri abitanti non attachino le Truppe di S. M. B. per tutto il tempo, che si starà a fare la capitolazione, che non essere fatta dal Comodor. In

⁸⁸ A Capraia vi sono contemporaneamente diversi Domenico Cuneo, ma solo uno è chiamato Menichello e non è mai stato Padre del comune. Nel testo, quando ci si riferisce a quest'ultimo lo si chiamerà sempre col soprannome.

attenzione dell'articolo del Comodor il Comandante dimanda, che non si lascino sortire Bastimenti d'ogni sorta dal Porto mentre il Comandante del distaccamento non può fare verun trattato, che è quanto »⁸⁹.

Il commissario raduna gli ufficiali, i sottoufficiali e i due Padri del comune ai quali chiede di ritornare a Monte Capo per rinforzare la posizione. I due Padri del comune non accettano a meno che il commissario non conceda loro un distaccamento di cinquanta soldati. Al rifiuto del commissario, i due Padri del comune dichiarano che non sarebbero tornati a Monte Capo per non mettere in pericolo i Capraiesi in ostaggio e perché « si trovavano stanchi, e lassi, e non vi vedevano competenza »⁹⁰. L'ufficiale inglese è trattenuto come ostaggio e viene sistemato nel Forte in una camera dell'alloggio del maggiore Giovanni Brosi. Il campo dei Capraiesi alla Mortola si riduce notevolmente: alla sera vi sono una settantina di Capraiesi, al far del mattino il loro numero è sceso a una trentina di uomini.

10. *La capitolazione di Capraia*

Al largo del Ceppo si muovono i restanti navigli inglesi e a sera raggiungono la squadra alla Mortola. Queste imbarcazioni sfilano sotto il Forte a tiro di cannone e poiché è una serata di luna quasi piena sono avvistate senza difficoltà, ma nessuno dà ordine di sparare. Il 18 settembre Nelson manda a terra altri soldati e fa trasportare sul Monte Capo sei pezzi di cannone e due mortai da bombe per rafforzare la postazione⁹¹. Subito dopo il commodoro invia al Forte due ufficiali con la seguente lettera per il commissario:

« Il Commodoro Horatio Nelson e il Maggiore James Logan comandanti delle forze di mare e di terra di Sua Maestà Britannica avanti Capraia. Facciamo sommasione al Forte e all'isola di Capraia di arrendersi all'armi di Sua Maestà Britannica. Il commissario, il Comandante, e altri ufficiali civili e militari al servizio della Ser.ma Repubblica di Genova e tutta la guarnigione riceveranno tutti gli onori militari e saranno trattati con ogni riguardo e attenzione colla libertà di restare nell'isola per quanto la loro condotta non porterà alcun pregiudizio alla guarnigione britannica, e di ritirarsi a Genova, se meglio

⁸⁹ BCBGe, *Resa del Forte*, lettera di un ufficiale inglese consegnata al commissario Airolò il 18 settembre 1796.

⁹⁰ *Ibidem*, dichiarazione resa in Capraia dagli ufficiali e sottoufficiali del Forte il 18 settembre 1796.

⁹¹ A far da guida agli Inglesi è Pietro Antonio Costanzo, un Capraiese residente a Bastia, sbarcato da una delle due bilancelle.

gli piace. Tutti gli impiegati civili saranno continuati nel impiego in quanto che la loro conservazione non si troverà in opposizione colla saviezza la tranquillità dell'Isola. Tutti gli abitanti tanto della Città, che dell'Isola goderanno l'intiera sicurezza delle loro persone, delle loro proprietà e della loro Religione, ed il Governo Britannico non tralascierà alcun mezzo di promuovere il loro maggiore interesse e la loro prosperità per il tempo che l'isola resterà sotto la sua amministrazione, le leggi attuali saranno conservate; nessuna contribuzione sarà dimandata né alcuna tassa, se non quelle che si pagano oggidì al Governo Genovese. Tutti gli effetti pubblici, ed ogni proprietà pubblica saranno rimessi alla custodia del commissario, che sarà da noi nominato, ne sarà fatto conto, ed Inventario esatto, ed il Governo Britannico ne farà conto colla Ser.ma Republica subito che le differenze tra di loro vertenti saranno felicemente terminate. Tutte le proprietà Francesi pubbliche e private saranno consegnate nelle nostre mani per restare alla nostra disposizione sin ad ulteriori ordini di S. E. il Vice Re di Corsica e dell'Ammiraglio. Se le presenti favorevoli proposizioni non sono immediatamente accettate il Sig. Comandante del Forte resterà risponsoevole dell'effusione di sangue, d'ogni rovina, che sarebbero la conseguenza del suo rifiuto »⁹².

Mentre al Monte Capo si svolgono questi avvenimenti, all'alba si presenta al Forte l'arciprete con il sacerdote Solari e altri paesani che chiedono al commissario di arrendersi perché le navi inglesi possiedono cannoni più grossi di quelli del Forte, i soldati sono superiori di numero e il paese manca di tutte le provvigioni.

I due ufficiali inglesi arrivano verso le 9 e consegnano la lettera al commissario che subito convoca ancora una volta i Padri del comune a altri notabili capraiesi per convincerli a resistere, ma incontra un netto rifiuto motivato dalla evidente superiorità delle forze inglesi. Sentiti gli ufficiali, i sottoufficiali e il cancelliere, il commissario decide di chiedere al comandante inglese di concedergli il tempo necessario per poter inviare un messo a Genova per ricevere istruzioni:

«Sulle dimande statemi presentate sono in dovere significarle essere contenti d'accordarmi una spedizione da qui a Genova al Governo Ser.mo per sentirne le sue deliberazioni. In diffetto di ciò n'attendo il più pronto avviso per mia regola per poter ulteriormente pigliare tutte quelle deliberazioni saranno necessarie »⁹³.

⁹² BCBGe, *Resa del Forte*, intimazione di resa presentata al commissario Airolò il 18 settembre 1796.

⁹³ *Ibidem*, risposta del commissario Airolò e del maggiore Brosi all'intimazione di resa del 18 settembre 1796.

Nelson, convinto che il commissario voglia solo guadagnare tempo, invia una nuova lettera con la quale intima la resa:

« Essendo stata la vostra risposta un rifiuto di trattare già da qualche tempo i nostri attacchi per terra, e per mare, già sarebbero cominciati, e la vita e le proprietà degli innocenti abitanti sarebbero stati sacrificati per vostra cagione, attentato peraltro inutile contro le forze superiori, che vi attaccheranno. Noi non vogliamo permettervi alcuna tardanza più d'un'ora per permettervi di prendere le vostre risoluzioni per trattare con noi, e vi assicuriamo, che tali favorevoli proposizioni non saranno mai più offerte »⁹⁴.

In considerazione della superiorità inglese e dell'impossibilità di ricevere soccorso esterno, tutti i presenti sopra indicati concordano nell'accettare le condizioni di resa imposte dagli Inglesi aggiungendovi soltanto il capitolo nove. Ricevuta la capitolazione debitamente firmata, Nelson la sottoscrive insieme al maggiore Logan⁹⁵. Il testo della capitolazione è il seguente:

« Capitolazione fatta nella Forte di Capraia.

1. Le truppe sortiranno con onore di guerra, e la Guarnigione potrà andare in Genova o resterà sulla parola
2. La Religione, e le leggi da essere seguita come prima
3. Le tasse da pagarsi agl'Inglesi, siccome si pagavano alla Ser.ma Repubblica
4. Tutti gli Ufficiali di Municipalità di restare nella loro situazione, finché si conserveranno come si devono portare
5. Possessione da prendersi della Fortezza alle ore quattro dopopranzo
6. Inventario da prendersi di tutti i magazzeni che appartengono al Ser.mo Governo
7. Le proprietà degli abitanti, siccome quella dell'Uffizialità di non essere toccata, né molestata.
8. Tutte le proprietà Francesi da consegnarsi alli Sig.ri Inglesi.
9. L'ufficiali con la guarnigione da essere imbarcati e scortati sicuri in Genova; aggiunta alla prima Capitolazione, o dimanda »⁹⁶.

⁹⁴ *Ibidem*, lettera di Nelson al commissario Airolò del 18 settembre 1796.

⁹⁵ La capitolazione è firmata inizialmente dal commissario e dal maggiore Brosi. Nelson si meraviglia che non sia controfirmata dai tre Padri del comune e rinvia il suo ufficiale al Forte affinché anche questi la sottoscrivano.

⁹⁶ BCBGe, *Resa del Forte*, capitolazione del Forte di Capraia firmata da Horatio Nelson, James Logan, Agostino Airolò commissario, Brosi maggiore, Domenico Cuneo, Giovanni Solari e Pasquale Sussone Padri del Comune.

Per tutto il tempo delle trattative Nelson resta nel campo trincerato di Monte Capo poi, a capitolazione firmata, rientra a bordo della *Captain* che fa spostare nei pressi del porto e assieme a Logan comunica a Elliot: «The Business is compleatly done»⁹⁷.

Nel frattempo due feluche corsare francesi vengono affondate dagli stessi corsari e gli equipaggi fuggono in montagna. L'agente consolare francese Francesco Maria Levie così riporta l'episodio:

«Essendo io informato di quanto sopra mi portai al luogo, ove erano i Corsari, feci salvare tutte le provviste, ed in seguito mettere due barili di polvere sopra ciaschedun Corsaro, e nel tempo stesso il fuoco, il vascello, che si trovava in faccia nostra se ne avvide, e ci presentò il traverso, ma al disprezzo dei suoi cannoni la polvere prese fuoco, e li due Corsari disparvero ai gridi di Viva la Repubblica»⁹⁸.

Alle quattro del pomeriggio trecento soldati inglesi scendono da Monte Capo diretti al Forte tenendo sempre presidiato il campo trincerato. La guarnigione si appresta a lasciare il Forte per recarsi nella piazza del paese dove deve ricevere gli onori militari, ma lungo la strada una parte dei soldati genovesi si distacca, abbandona le armi e si mette al riparo degli Inglesi che però li portano nel convento assieme a tutta la guarnigione. Quando la notizia della resa raggiunge il sergente Dussol asserragliato con i suoi uomini nella Torre del Porto, anche lui si arrende e tutti vengono trasferiti nel convento dopo aver ottenuto l'onore delle armi. Gli Inglesi redigono poi l'inventario delle armi e delle vettovaglie del Forte e una lista delle imbarcazioni che si trovano nel porto; da parte sua il commissario prepara un elenco degli effettivi della guarnigione che risultano essere 103 uomini, ufficiali compresi⁹⁹.

⁹⁷ NMML, *Elliot* 132, messaggio di Nelson e Logan al vicerè di Corsica del 18 settembre 1796.

⁹⁸ BCBGe, *Resa del Forte*, Relazione del cittadino Levie, agente consolare della Repubblica francese nell'isola di Capraia, del 29 ottobre 1796.

⁹⁹ Il lungo racconto sulla presa di Capraia è stato elaborato tramite la collazione dei documenti contenuti in: ASGe, *Archivio segreto* 1748; *ibidem*, *Camera di Governo*, *Finanze* 2788; BCBGe, *Resa del Forte*, che raccoglie copia dei documenti d'archivio relativi alla resa del Forte di Capraia e del successivo processo ai componenti della guarnigione dell'isola; National Archives (NAL), *Admiralty* 52-2825 e 1-395; *ibidem*, *Foreign Office* 20-12 e 67-23; NMML, *Elliot* 124,132,159; *ibidem*, *Jervis*, 2b; STANIER CLARKE-MAC ARTHUR 1840, pp. 460-472; NICOLAS 1845b, II, pp. 259-276; SUGDEN 2004, pp. 655-668.

Nel frattempo la situazione degli Inglesi nell'alto Tirreno si fa sempre più difficile nonostante il blocco di Livorno e la presa di Portoferraio. Il 25 settembre l'ammiraglio Jervis riceve un dispaccio da Londra che gli ordina di evacuare la Corsica e di ritirarsi dal Mediterraneo, mentre a Nelson arriva a Bastia l'ordine di aiutare Elliot ad sgomberare l'isola¹⁰⁰. Il 5 ottobre Nelson incontra il viceré Elliot e da lui riceve istruzioni di recarsi a Genova per cercare di mantenere ancora delle relazioni con la Repubblica benché questa, nonostante la neutralità ufficiale, sia sempre più favorevole alla Francia.

Parte quindi da Bastia con una lettera del Viceré, passa per Capraia e dopo due giorni di navigazione si ferma in vista del porto di Genova. Invia a terra su una lancia battente bandiera bianca il tenente Pierson con due messaggi: uno per il console Brame e l'altro per il governo genovese. Nella sua missiva al console inglese Nelson scrive:

« Ho l'onore di informarla che sono incaricato da Sua Eccellenza il Viceré di Corsica e da sir John Jervis K.B. di venire a Genova, per cercare di restaurare quella armonia che recentemente il governo genovese ha interrotto. Perciò io desidero che voi il più velocemente possibile sappiate dal ministro della Serenissima Repubblica se la nave di Sua Maestà possa in sicurezza entrare nel porto di Genova e quindi ripartire quando io deciderò e se la mia persona sarà considerata sacra nella città e porto di Genova »¹⁰¹.

Il console fa tradurre la lettera del viceré e si affretta a consegnarla al Segretario. La risposta che viene inviata a Nelson è che il governo genovese ha già presentato i suoi reclami e rivendicazioni alla Corte di Londra e che non ha altro da aggiungere. Dopo diverse ore di attesa sulla lancia, il tenente ritorna a bordo.

Nelson non si dà per vinto e il giorno dopo con la stessa procedura invia a terra il capitano della *Diadem* con due messaggi, uno per il console in cui dice

« Ho mandato il capitano Towry con la speranza che avrà un trattamento migliore di quello riservato al tenente Pierson perché credo che un ufficiale con bandiera bianca mai fu tenuto su una scialuppa per così tante ore. Il capitano Towry ha un documento da

¹⁰⁰ Il 27 settembre, all'altezza di Gorgona, Nelson lascia la *Captain* che deve recarsi ad Aiaccio a sostituire l'albero di trinchetto e si trasferisce con i suoi luogotenenti sulla fregata *Diadem*, da 64 cannoni, e vi innalza la sua insegna di commodoro. STANIER CLARKE-MAC ARTHUR 1840, pp. 276-281; SUGDEN 2004, pp. 664-666.

¹⁰¹ NAL, *Foreign Office* 67-23. Lettera di Nelson dell'8 ottobre al console Brame.

consegnare al Governo da parte mia, e non dimenticherete di informare il Governo che ho il potere di trattare per la restituzione di Capraia non appena esso ritornerà all'antica neutralità e dare soddisfazione per gli ultimi affronti fatti a Sua Maestà e per i torti fatti ai suoi cittadini. Il capitano Towry vi comunicherà i miei ulteriori sentimenti. Devo ricordarle delle conseguenze che ci saranno se mi faranno partire senza una risposta. I nostri vascelli di Capraia arrivano con bandiera bianca e li rispedirete indietro appena possibile; essi sono sotto la protezione della bandiera bianca »¹⁰².

L'altro è la nota del Viceré alla quale ha aggiunto alcune considerazioni personali:

« Il commodoro Nelson ha l'onore di ... chiedere dal Serenissimo Governo l'immediata restituzione dei navigli e proprietà inglesi sequestrate nel porto di Genova, scuse per l'offesa fatta alla bandiera di sua Maestà con lo sparo dei cannoni verso di essa nello scorso 11 settembre, ed anche per il successivo comportamento del Governo nello stesso giorno chiudendo i porti della Repubblica alla bandiera inglese su istigazione dei nemici di sua Maestà, e che questo comportamento è considerato come più offensivo poiché non è stato in alcun modo provocato, da alcun improprio comportamento da parte degli ufficiali e uomini di Sua Maestà, che erano impiegati in una attività legale vicino alla riva di San Pier d'Arena che era nelle mani dei francesi e nella quale era stata eretta una batteria di cannoni ... Sono stato istruito da sua Eccellenza il Viceré di dichiarare al Governo della Serenissima Repubblica che Capraia è stata causa di molte provocazioni verso il Governo di Sua Maestà in Corsica prima degli ultimi fatti di Genova ... Ho ricevuto anche ordini dal Viceré e dall'Ammiraglio di informare la Serena Repubblica che loro vorrebbero tuttora aver perseverato nello stesso sistema di moderazione e sopportazione per un sincero riguardo per la Serena Repubblica, e per un ardente desiderio di mantenere anche con grandi sacrifici l'Armonia,, che per lungo tempo è stata mantenuta in mezzo tempi difficili e delicati tra i due Governi se i fatti violenti ed ingiuriosi dell'11 settembre non avessero implicato l'onore di Sua Maestà come anche l'interesse e i giusti reclami dei suoi soggetti troppo gravi per ammettere ogni ulteriore sopportazione. ... Il Commodoro vuole sperare che i sentimenti delle loro Eccellenze dimostreranno sufficientemente al Governo di Genova e a tutto il mondo la disposizione amichevole e pacifica e renderà la Serena Repubblica sola responsabile per i mali che sono derivati dagli attuali contrasti o per le misure, che le loro Eccellenze giustamente abbiano intrapreso per vendicare l'onore di Sua Maestà e la provocazione dei suoi soggetti »¹⁰³.

Nelson neppure questa volta riceve risposta, pertanto il 10 ottobre lascia Genova e rientra a Bastia dove dà inizio all'evacuazione della Corsica. A Bastia ritorna sulla *Captain* che ha terminato le riparazioni e prende a bordo

¹⁰² NAL, *Foreign Office* 67-23, lettera di Nelson al console Brame del 9 ottobre.

¹⁰³ NAL, *Foreign Office* 67-23, contiene le lettere di Nelson, qui tradotte dall'inglese, che il console Brame trasmise al console inglese a Torino John Trevor.

il viceré con il suo segretario, il corso Carlo Andrea Pozzo di Borgo. Tra il 15 e il 19, in mezzo ai Corsi in rivolta, Nelson riesce a far imbarcare sulle varie navi a disposizione uomini, merci ed armi. La fregata *HMS Southampton* viene inviata a Capraia a prelevare la guarnigione inglese.

È la fine del regno di Corsica. Il 25 ottobre gli Inglesi abbandonano definitivamente l'isola. Solo Portoferraio nell'isola d'Elba resta sotto controllo inglese fino all'aprile del 1797, quando viene restituita al granduca di Toscana, similmente alla contemporanea riconsegna di Livorno da parte dei Francesi.

11. « *La trista novella della resa di questo Forte di Capraia* » giunge a Genova

Il 25 settembre arriva a Portovenere la moglie del commissario Airolò con la famiglia e consegna al podestà un plico contenente delle missive del marito che il podestà si affretta a inviare a Genova: la lettera del commissario in cui annuncia « la trista novella della resa di questo Forte di Capraia », copia della corrispondenza con Nelson e la dichiarazione giurata e firmata sugli avvenimenti da parte degli ufficiali e sottufficiali della guarnigione¹⁰⁴.

Il 27 settembre i Collegi esaminano le lettere inviate dal commissario e deliberano:

- di inviare tutto l'incartamento al Magistrato di guerra affinché apra l'opportuno processo contro il commissario e tutti gli ufficiali e sottufficiali della guarnigione di Capraia, conferendogli le facoltà necessarie nel procedere e nel sentenziare;
- di impedire l'ingresso in porto a qualunque bastimento inglese compresa la fregata che trasporta il commissario e gli ufficiali di Capraia. Questi verranno prelevati al largo da navigli genovesi e condotti nelle carceri della Torre¹⁰⁵;
- di comunicare all'inviato di Francia « il disgustoso avvenimento della Resa del Forte di Capraia » rimarcando che è avvenuto disubbidendo agli ordini ricevuti, poiché il governo francese potrebbe ritenere re-

¹⁰⁴ ASGe, *Archivio segreto* 1748, lettera del podestà di Portovenere a Genova del 25 settembre 1796. I firmatari sono il sergente Bollani, il sergente Koch, il sergente Dussol, l'alfiere Camere, il sottotenente Palma, l'alfiere Pader, il capitano Garibaldi e il maggiore Brosi.

¹⁰⁵ Il carcere aveva sede nella Torre di Palazzo ducale detta 'Grimaldina'.

sponsabile la Repubblica di aver lasciato sequestrare i beni francesi in Capraia e pretenderne l'indennizzo¹⁰⁶.

Il giorno seguente giunge a Genova la notizia che a Bastia tutti i bastimenti genovesi sono stati sequestrati dagli Inglesi già dal 25 settembre¹⁰⁷. L'ambasciatore francese Faipoult, appresa la notizia della resa del Forte, invia una nota con la quale accusa il governo genovese per l'evidente connivenza della guarnigione con gli Inglesi e con spudoratezza chiede la consegna alle truppe francesi del golfo di La Spezia col pretesto che gli Inglesi potrebbero impossessarsene. Il governo genovese non risponde alle richieste e promette di processare il commissario e gli ufficiali della guarnigione di Capraia¹⁰⁸.

Il 29 settembre il Magistrato di guerra affida la pratica del processo al magnifico Cesare Cattaneo q. Giovanni Battista assistito da un consultore. Vengono interrogati per primi due padroni capraiesi che erano a Capraia durante la presa del Forte. In seguito vengono sentiti il colonello Forci e il maggiore Francesco Golis, già facenti parte della guarnigione di Capraia, che riferiscono su quanto avvenuto sull'isola nei mesi antecedenti la resa, in modo particolare sui rapporti del commissario Airolò con il viceré Elliott¹⁰⁹.

Infine arrivano a Genova l'8 ottobre una cinquantina di uomini della guarnigione di Capraia, tra i quali il commissario Airolò, il maggiore Brosi, il capitano Garibaldi, gli alfiere Camere e Pader, il sergente Koch, i due notai Marciani e Graffigna, i bombardieri e 31 soldati¹¹⁰. Le imbarcazioni capraiesi portano anche due lettere che il commissario Airolò aveva scritto da Ca-

¹⁰⁶ ASGe, *Archivio segreto* 1748, minute della riunione dei Collegi del 27 settembre 1796.

¹⁰⁷ *Ibidem*, avviso della Sanità del 28 settembre 1796.

¹⁰⁸ NAL, *Foreign Office* 67-23, estratto di una lettera da Genova del 1° ottobre 1796. Nel frattempo si ha notizia che 25 soldati della guarnigione di Capraia hanno disertato e sono arrivati a Bastia con navi inglesi.

¹⁰⁹ ASGe, *Archivio segreto* 1714, lettera del commissario di Capraia Leandro Lomellino del 17 maggio 1762. Francesco Golis o Gaulis era già stato a Capraia nel 1762, dove col grado di alfiere comandava una feluca armata in corsa contro i ribelli della Corsica. Nel maggio del 1762 aveva predato un bastimento corso che portava armi ai ribelli, costringendolo a buttare in mare molti armamenti e a fare naufragio sugli scogli nei pressi dello Zenobito.

¹¹⁰ Il commissario, gli ufficiali e i sottufficiali vengono portati nella prigione della Torre e messi in celle separate; i due notai e la truppa rimangono nella prigione del Molo vecchio detto di Malapaga.

praia durante la prigionia: nella prima si lamenta che non gli è stato ancora consegnato dagli Inglesi l'inventario «di tutti i Generi», nella seconda lamenta il ritardo della partenza per Genova e la mala situazione in cui si trovano lui e i suoi uomini¹¹¹.

Immediatamente iniziano gli interrogatori dei due notai, prima Giuseppe Marciani più anziano, poi Ottavio Graffigna nuovo notaio da poco arrivato a Capraia per sostituire il Marciani. Nello stesso giorno 9, con un trattato segreto firmato a Parigi dal ministro francese degli esteri Charles-Francois Delacroix e l'ambasciatore genovese Cristoforo Vincenzo Spinola, Genova passa di fatto nel campo francese e promette, tra l'altro, di mantenere il blocco dei suoi porti nei confronti delle navi inglesi¹¹².

Il giudice Cesare Cattaneo invia una prima relazione ai Collegi l'11 ottobre dove dichiara di aver esaminato tutti i componenti della guarnigione detenuti nel carcere del Molo vecchio e di «non aver riconosciuto in essi mancanza al loro dovere»; li scarcerà e li rinvia ai loro battaglioni di provenienza. Trattiene invece il notaio Marciani, il soldato Giovanni Besassa e Matteo Vicini, ordinanza del maggiore Brosi, in quanto devono essere di nuovo interrogati e li fa trasferire nelle carceri del Palazzetto criminale¹¹³; il giorno dopo sente il sergente Koch e gli alfieri Pader e Camere per passare poi a tutti gli altri. Il Cattaneo intanto manda a ritirare le carte che il commissario Airolò ha radunato in tre bauli depositati a casa del cognato, il magnifico Gio Battista Giovo.

Il 17 ottobre giunge finalmente a Genova la notizia che gli Inglesi due giorni prima hanno abbandonato Capraia. Il governo invia subito nell'isola il maggiore Vincenzo Sanguineti come nuovo commissario al comando di una guarnigione di cinquanta soldati coi rispettivi ufficiali e bassi ufficiali.

Tra il 21 ottobre e il 14 dicembre continuano gli interrogatori di imputati già ascoltati e di quelli appena arrivati. Il 20 dicembre 1796 si riunisce infine il Magistrato di guerra che decide di liberare il notaio Marciani, mentre i sergenti Koch e Dussol sono considerati rei, quest'ultimo solo per falsa testimonianza.

¹¹¹ ASGe, *Archivio segreto* 1748, lettere del commissario Airolò da Capraia del 29 settembre e 5 ottobre 1796.

¹¹² DE CLERCQ 1880, pp. 300-303.

¹¹³ Il Palazzetto criminale si trova nell'attuale via Tommaso Reggio accanto a Palazzo Ducale al quale è collegato da un ponte coperto.

Negli interrogatori gli ufficiali e i sottoufficiali si rimettono al giudizio della corte, mentre il commissario Airolò si riserva di presentare nel processo altre prove a sua discolta. Tutti vengono trasferiti alla Rota Criminale, organo giudiziario della Repubblica competente per i reati di lesa maestà¹¹⁴.

A Genova il governo è ormai dominato dalla volontà dei Francesi e dalle decisioni dell'ambasciatore Faipoult, emissario di Napoleone. Il 14 giugno 1797 si insedia il Governo provvisorio della Repubblica di Genova e il 29 così decreta:

« Il Governo Provvisorio inteso il rapporto del Comitato Militare, decreta, si rimetta la causa de' Cittadini Brosi, ed Airolò alla Commissione Criminale perché proceda alle sentenze. Proroga intanto, o ristora a detti Brosi, ed Airolò il termine delle difese per giorni quindici dal giorno del presente decreto. Ed assegna intanto a detti Brosi, ed Airolò per carcere la Città »¹¹⁵.

Il 18 luglio il sergente Dussol ritorna a Capraia¹¹⁶. Il 24 il maggiore Brosi è candidato alla elezione di capitano di uno dei quattro battaglioni di fanteria e il 27 il capitano Domenico Garibaldi è arruolato nei battaglioni di truppa assoldata¹¹⁷. Si chiude così la vicenda della resa del Forte di Capraia anche se non si sono trovate tracce documentarie della sorte del commissario Airolò. La nuova Repubblica prende atto che il caso è stato chiuso dallo sviluppo degli eventi e tutti vengono di fatto assolti benché al termine dell'inquisizione preliminare il comportamento del commissario Airolò e dei suoi ufficiali sia stato giudicato colpevole di lesa maestà per aver rinunciato a ogni resistenza non avendo sparato nemmeno un colpo di cannone dal Forte. La giustificazione del commissario Airolò e del sergente Baliani che i cannoni del Forte non avrebbero potuto contrastare quelli di Nelson postati a Monte Capo attesta la loro scarsa preparazione militare o la malafede di entrambi. I cannoni di quel tempo, infatti, avevano una gittata massima teorica di 1500 metri, ma quella reale era di circa 700 e, dato che la distanza in linea d'aria tra Monte Capo e il Forte è quasi di 2000 metri, i cannoni di Nelson, che non erano certo tra i più potenti vista la difficoltà di

¹¹⁴ Qui terminano le carte documentarie dell'istruzione del processo.

¹¹⁵ *Registro* 1798, p. 110.

¹¹⁶ ASGe, *Guerra e Marina* 89, lettera del cittadino giurisdicente e comandante Vincenzo Sanguineti del 18 luglio 1797.

¹¹⁷ *Ibidem*, pp. 307 e 314.

portarli sul monte, non avrebbero potuto colpire il Forte e nemmeno raggiungere il paese o il porto. Nelson sa valutare le distanze e conosce la gittata dei suoi cannoni e di conseguenza non spara neppure un tiro di intimidazione perché altrimenti avrebbe palesato l'inoffensività della sua postazione. Al contrario, i cannoni del Forte avrebbero potuto colpire i navigli inglesi che sfilavano lì sotto giorno e notte. L'unico ad aver capito la realtà della situazione pare sia stato l'anziano sergente Dussol che tuttavia non prese alcuna iniziativa¹¹⁸.

I cannoni di Nelson avevano soltanto lo scopo di difendere il campo trincerato di Monte Capo da un possibile e temuto assalto dei soldati genovesi e dei Capraiesi: se il commissario la sera del 17 settembre avesse accondisceso alla richiesta dei due Padri del comune di inviare una cinquantina di soldati a Monte Capo ai quali si sarebbero uniti i Capraiesi, per gli Inglesi sarebbe stato ben più arduo cercare di occupare l'isola. Inoltre, come si è visto, il paese e il porto erano fuori pericolo rispetto ai cannoni di Nelson e il commissario Airolo avrebbe potuto insistere con i Capraiesi per far portare acqua dalla fonte del porto alle cisterne del Forte in modo da poter resistere a un eventuale assedio.

12. *Capraia, abbandonata dagli Inglesi, desidera tornare al «Primo Nostro Governo»*

Capraia è abbandonata dagli Inglesi il 15 ottobre 1796 dopo averla lasciata in consegna ai Padri del comune che subito scrivono a Genova:

« In questa mattina 15 corrente ottobre con espresso spedito da S. Ecc. il Viceré inglese viene intimato a questo Sig. che colla sua guarnigione stia preparato ad imbarcarsi sopra la fregata che presto sarà a questa isola. I sottoscritti PP. Del Comune un'ora dopo il mezzogiorno sono avvisati dallo stesso portarsi in Fortezza per ricevere quella consegna che li sarà data. Parte ugualmente da Bastia il Viceré colla sua armata e non attendono da Livorno il generale Gentili a cui fare la consegna della città. I Corsi sono determinati di sorprendere quest'isola per devastare, e spogliare questi abitanti come hanno fatto in Calvi, San Fiorenzo et altri paesi barbaramente dilapidati. A tenor di tutto questo subito si è da noi radunato tutto il popolo sulla piazza della Chiesa Parochiale, e si sono ordinate le guardie per tutti li luoghi soggetti allo sbarco. Si spedisce personalmente il Pron. Giovanni Solaro nostro Collega ad istanza di questo Commune il quale ricorre supplichevole al ser.mo Trono, affinché colla maggiore celerità spedisca la Guar-

¹¹⁸ MARTELLI 2005, p. 20.

nigione per la Fortezza, e quanto stima opportuno, e necessario tutto contento e consolato di ritornare in breve tempo sotto il pacifico paterno auspicio del suo Ser.mo Principe. ... Abbiamo fatto istanza a questo Sig. Comandante che vogliamo alberato il Padiglione della Ser.ma Repubblica di Genova, ed ha risposto di contentarci »¹¹⁹.

Nel medesimo tempo sempre dai Padri del comune è convocata nella piazza della chiesa parrocchiale tutta la popolazione che a gran voce chiede di tornare al « Primero nostro governo ». Si decide inoltre che uomini armati devono presidiare il Forte e che il Padre del comune Pasquale Solari deve recarsi a Genova a portare la richiesta dell'invio di una guarigione. Menichello riesce però con uno stratagemma a far andare di sera in casa sua il Padre del comune Domenico Cuneo per convincerlo a cedere l'isola ai Francesi, ma ottiene un netto rifiuto. Dopo due giorni dalla prima assemblea ne viene convocata un'altra solo dei capifamiglia per decidere sulla paga delle guardie del Forte. Tutti sono disponibili a tassarsi secondo le proprie disponibilità; Menichello si offre di pagare tutte le paghe purché gli venga consegnato il Forte ma la sua proposta è rigettata perché ormai invisibile a tutti. Menichello allora informa i Francesi a Livorno che decidono di inviare a Capraia una cinquantina di uomini¹²⁰.

A Livorno il generale corso Antonio Gentili sta organizzando una spedizione per riprendere la Corsica e il 21 ottobre fa partire per Capraia un ufficiale con cinquanta soldati con l'ordine di prendere possesso a nome della Repubblica Francese dell'isola di Capraia e del suo Forte¹²¹. Nel medesimo giorno intorno alle 22 arriva a Capraia il maggiore Sanguineti con la nuova guarnigione genovese¹²², mentre due ore dopo si presenta la tartana francese inviata da Livorno con cinquanta soldati, tre ufficiali e il console Francesco Maria Levie. È ormai mezzanotte quando il Forte tira un colpo di cannone: tutti i Capraiesi si svegliano e corrono armati alla Torre del Porto e in altre postazioni e a forza di fucilate costringono la tartana a dar fondo sotto la Torre. Al mattino viene permesso ai Francesi di scendere a terra. Sul far del giorno seguente si presentano inoltre due fregate inglesi che mandano a terra un ufficiale che intima ai Capraiesi di restituire il Forte con il pretesto di voler impedire la mi-

¹¹⁹ ASGe, *Archivio segreto* 1748, lettera dei Padri del comune del 15 ottobre 1796.

¹²⁰ ASGe, *Camera di Governo, Finanze* 2788, indagine segreta redatta dal notaio Gramigna a partire dal 24 aprile 1797.

¹²¹ AMBROSI 1923, pp. 32, 35.

¹²² ASGe, *Guerra e Marina* 88, lettera del maggiore Sanguineti del 21 ottobre 1796.

naccia di uno sbarco dei Corsi riuniti a Livorno. Di fronte al netto rifiuto del maggiore Sanguineti e accortisi della presenza dei soldati genovesi e di quelli francesi, gli Inglesi si ritirano. Dopo pochi giorni anche i Francesi se ne vanno mentre Genova invia ulteriori rinforzi nell'isola¹²³.

Risulta ora ancor più evidente che la resa del Forte di Capraia senza che sia stato sparato un solo colpo di cannone non ha avuto valide giustificazioni concrete, ma da un lato è stato l'ennesimo sintomo della debolezza internazionale del 'piccolo stato' alla ricerca di una collocazione sicura fra le grandi potenze dopo il crollo della Spagna, dall'altro è una ulteriore prova che la Repubblica di Genova è ormai 'vecchia' e non dispone quasi più di funzionari e di militari esperti e idonei a far fronte a situazioni impegnative e nuove¹²⁴.

In tutta questa sequenza di eventi chi ha giocato il ruolo forse più determinante è il capraiese Domenico Cuneo, detto Menichello, viceconsole francese e uomo per tutte le stagioni che entrava nel Forte a suo piacimento e si ingraziava il commissario e gli ufficiali con piccoli regali, mentre nello stesso tempo si arricchiva a spese dei concittadini e conduceva in proprio la guerra di corsa. Come afferma un soldato durante il processo, Menichello «ha tre facce, genovese, francese e inglese», ma il commissario Airolò si fidava di lui per inettitudine e forse per una qualche forma di connivenza. A dicembre, infatti, i Padri del comune scrivono a Genova per denunciare il comportamento di Menichello e di suo suocero Federici prima e durante lo sbarco dei Francesi e degli Inglesi. Chiedono che gli venga ritirato il permesso di esercitare la carica di viceconsole francese¹²⁵. Il primo aprile 1797 i Serenissimi Collegi ordinano al maggiore Sanguineti di svolgere un'indagine segreta tra i Capraiesi per accertare il comportamento di Menichello e di Federici tra l'arrivo degli Inglesi e il ritorno della guarnigione. Il maggiore dà l'incarico al notaio Vincenzo Graffigna che il 24 aprile inizia a interrogare varie persone, compresi i Padri del comune, e termina il 23 maggio. Gli

¹²³ ASGe, *Camera di Governo, Finanze* 2788, lettera del maggiore Sanguineti del 14 dicembre 1796. Il commissario, dato lo scarso numero di soldati che ha condotto con sé, arruola 150 Capraiesi con una paga di 18 soldi al giorno per presidiare il Forte e le coste dell'isola

¹²⁴ BITOSI 1995, pp. 421 e sgg., 522-523.

¹²⁵ Il 26 febbraio 1797 i Padri del comune ritornano sullo stesso argomento in quanto hanno saputo che Menichello sta trattando con i Francesi a Bastia per ottenere il benessere del governo genovese al rinnovo della sua carica di viceconsole francese. *Ibidem*, lettere dei Padri del comune s.d. ma dei primi di gennaio e del 26 febbraio 1797

interrogatori forniscono un quadro chiaro degli avvenimenti e delle trame di Menichello¹²⁶. Lo stesso giorno il maggiore Sanguineti trasmette a Genova il plico dell'indagine segreta, ma questo vi giunge quando ormai la storia della Repubblica ha preso una strada del tutto nuova¹²⁷.

Le vicende vissute dai Capraiesi e lo scontro tra Nelson e il governo genovese nel 1796, dalla sparatoria di Genova all'occupazione dell'isola, hanno contribuito al progressivo avvicinamento della Repubblica di Genova alla Francia che si concluderà nell'arco di alcuni mesi con la scomparsa dell'antico governo oligarchico.

FONTI

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA (ASGe)

Archivio Segreto 1714, 1742, 1744, 1745, 1748, 1749.

Camera di Governo, Finanze 2787, 2788.

Guerra e Marina, n. 88, 89.

BIBLIOTECA CIVICA BERIO DI GENOVA (BCBGe)

Resa del Forte = Resa del Forte di Caprara agli Inglesi, 18 settembre 1796, ms. M.r.3.9.

NATIONAL ARCHIVES LONDON (NAL)

Admiralty 52-2825, 1-395.

Foreign Office 20-12 e 67-23.

NATIONAL MARITIME MUSEUM LONDON (NMML)

Elliot 124, 132, 159.

Jervis 2b.

NELSON MUSEUM MONMOUTH (NMM)

Mss. E 194.

¹²⁶ ASGe, *Camera di Governo, Finanze* 2788, indagine segreta redatta dal notaio Gramigna.

¹²⁷ Com'è noto il 22 maggio 1797 inizia l'insurrezione che determina la fine della Repubblica oligarchica: BITOSSÌ 1995, pp. 525-526, ASSERETO 2003, pp. 515-516.

BIBLIOGRAFIA

- AMBROSI 1923 = A. AMBROSI, *Correspondance du lieutenant-général Gentili, commandant des troupes de la République Française en Corse (1796-1797), d'après des documents de l'abbé Letteron*, in « Bulletin de la Société des Sciences Historiques et Naturelle de la Corse », 453-456 (1923), pp. 1-248.
- ASSERETO 2003 = G. ASSERETO, *Dalla fine della repubblica aristocratica all'Unità d'Italia*, in *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003, pp. 309-550.
- BITOSSI 1995 = C. BITOSSI, *“La Repubblica è vecchia”, Patriziato e governo a Genova nel secondo Settecento*, Roma 1995.
- DAL PASSO 2016 = F. DAL PASSO, *Amici e non di ventura. Francia ed Inghilterra nei documenti della Corsica rivoluzionaria (1718-1815)*, Saarbrücken 2016.
- DE CLERCQ 1880 = M. DE CLERCQ, *Recueil des traités de la France*, I, Parigi 1880.
- DUVERGIER 1834 = J.B. DUVERGIER, *Collection complète des lois, décrets, ordonances, règlements, avis du Conseil d'État*, Paris 1834.
- FORCHERI 1968 = G. FORCHERI, *Doge Governatori Procuratori Consigli e Magistrati della Repubblica di Genova*, Genova 1968.
- GALLOIS 1847 = M.N. GALLOIS, *Les corsaires français sous la République et l'Empire*, Tome I, Paris 1847.
- GRAZIANI 2002 = A.-M. GRAZIANI, *Pascal Paoli. Père de la patrie Corse*, Paris 2002.
- MARSHALL 1830 = J. MARSHALL, *Royal naval biography*, London 1830.
- MARTELLI 2005 = A. MARTELLI, *La lunga rotta per Trafalgar. Il conflitto navale anglo-francese 1688-1805*, Bologna 2005.
- MORESCO 2007 = R. MORESCO, *Pirati e Corsari nei mari di Capraia, Cronache dal XV al XVIII secolo*, Livorno 2007.
- NICOLAS 1845a = N.H. NICOLAS, *The dispatches and letters of Vice Admiral Lord Viscount Nelson*, I, London 1845 (reprint Boston 2005)
- NICOLAS 1845b = N.H. NICOLAS, *The dispatches and letters of Lord Viscount Nelson*, II, London 1845 (reprint Londra 1997).
- NURRA 1933 = P. NURRA, *La coalizione europea contro la Repubblica di Genova (1793-1796)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », LXII (1933).
- Registro 1798 = *Registro delle sessioni del Governo Provvisorio della Repubblica di Genova dal giorno della sua installazione 14 giugno 1797*, Genova, Stamperia Nazionale, s.d. (1798).
- ROVERE 1997 = A. ROVERE, *Patriottismo, costituzionalismo e Regno anglo-corso*, in « Materiali per una storia della cultura giuridica », 1 (1997), pp. 19-32.
- STANIER CLARKE - MAC ARTHUR 1840 = J. STANIER CLARKE - J. MAC ARTHUR, *The life and services of Horatio Viscount Nelson*, vol. I, Londra 1840.
- SUGDEN 2004 = J. SUGDEN, *A dream of glory*, New York 2004.

- TOMI 1956 = P. TOMI, *Le Royaume anglo-corse*, in « Études Corses », 9-14 (1956-1957).
- VARESE 1836 = C. VARESE, *Storia della Repubblica di Genova dalla sua origine sino al 1814*, VI, Genova 1836.
- VITALE 1932 = V. VITALE, *Onofrio Scassi e la vita genovese del suo tempo (1768-1836)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », LIX (1932).
- VITALE 1934 = V. VITALE, *Diplomatici e consoli della Repubblica di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », LXIII (1934).

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Nel febbraio 1793 l'Inghilterra aderì alla prima coalizione contro la Francia rivoluzionaria e inviò una potente squadra navale nel Mediterraneo per bloccare la flotta francese nella sua base a Tolone. La squadra, di cui faceva parte il capitano Horatio Nelson, occupò la Corsica che diventò, con l'appoggio di Pasquale Paoli, un vicereame inglese. La Repubblica di Genova era formalmente neutrale, ma praticamente soggiogata alla Francia e in parte occupata dalle sue truppe: il suo porto era inizialmente una base per i rifornimenti delle navi inglesi. Durante una sosta a Genova nel 1796, tuttavia, due imbarcazioni della nave di Nelson vennero prese a cannonate da una batteria francese posta a Sampierdarena. Nelson e il viceré inglese di Corsica decisero di punire Genova occupando Capraia, divenuta un covo di corsari francesi che recavano continui danni alle navi inglesi. La presa dell'isola fu facile perché la guarnigione genovese si arrese senza sparare. Solo la popolazione era disposta a resistere ma, quando si rese conto che la guarnigione si arrendeva, depose anch'essa le armi. La vicenda si concluse poco dopo con l'abbandono da parte degli Inglesi della Corsica, di Livorno e di Capraia che tornò sotto il governo genovese.

Parole chiave: Horatio Nelson, Forte di Capraia, Regno anglo-corso, Repubblica di Genova, XVIII secolo.

On February 1793, England joined the first coalition against the revolutionary France and sent a mighty fleet into the Mediterranean blocking the French fleet in its base in Toulon. Captain Horatio Nelson was in charge of one of the ships and took part in the occupation of the island of Corsica, with the help of Pascal Paoli, becoming an English viceroyalty. The Genoa port, being the Republic of Genoa formally neutral but subjugated to France and partially occupied by its troops, became a supply base for the English ships. In 1796, during a stop in Genoa, two of Nelson's boats were shot by a French cannon battery in Sampierdarena. Both Nelson and the viceroy of Corsica decided to punish the Genoese occupying the island of Capraia, which already served as a base for the French privateers who created serious problems for the English commerce. The capture of the island was easy due to the surrender of the Genoese garrison, not firing a single shot. The population of Capraia was willing to resist, however seeing the Genoese garrison ready to surrender, they laid down their weapons.

Keywords: Horatio Nelson, Capraia Fort, English-Corsican Kingdom, Republic of Genoa, 18th Century.



Isola di Capraia - Le località interessate dall'attacco inglese (IGM-1883)

INDICE

<i>Letizia Ciarlo</i> , Il mestiere del battiloro a Genova fra i secoli XV e XVII: la testimonianza dei <i>verberatores auri in folio</i>	pag.	5
<i>Paola Massa</i> , Una luce per la città tra XII e XVI secolo. L'importante intervento ricostruttivo della Lanterna del porto di Genova nel 1543	»	35
<i>Stefano Gardini</i> , Personale amministrativo e produzione documentaria nella Repubblica di Genova: appunti per l'orientamento in archivio	»	63
<i>Roberto Moresco</i> , Horatio Nelson e Capraia, covo di corsari francesi (1793-1796). Cronaca di quattro anni di vicissitudini capraiesi tra Francia e Inghilterra	»	115
<i>Roberto Tolaini</i> , La formazione di un banchiere. Per una biografia di Giacomo Filippo Durazzo Pallavicini (1848-1921)	»	167
<i>Donato D'Urso</i> , Alti funzionari del regno d'Italia originari della Liguria	»	251
Albo Sociale	»	271

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖥 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

 **Associazione all'USPI**
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Marta Calleri*

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-39-0

ISSN - 2037-7134

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Finito di stampare nel dicembre 2019 - C.T.P. service s.a.s - Savona